



Alpin fa grado

ANNO 2021 - NUMERI 3 e 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



DAL 1975 PANAROTTO SERRAMENTI



Una delle imprese che più si adatta alle esigenze del Cliente

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE - POSA

Significa far propria l'esperienza di un **PRODUTTORE** che opera sul mercato dal 1975 e specializzato in progettazione e realizzazione di serramenti. La selezione dei migliori prodotti, le infinite combinazioni di colori e disegni, la perfezione tecnica della produzione e la marcatura CE, fanno della **PANAROTTO SERRAMENTI** una delle imprese che più si adatta alle esigenze del Cliente.



PANAROTTO SERRAMENTI S.n.c.

Via Graone di Sopra, 8
Meledo di Sarego (VI)

Tel. +39 0444 820 906
Fax +39 0444 821 556
Cell. 337 132 1514

www.panarottoserramenti.com
info@panarottoserramenti.com

Serramenti alluminio - Serramenti alluminio e legno - Recinzioni
Facciate continue e strutturali - Portoni industriali



In copertina:

Il sindaco Rucco consegna al col. Laurenci la pergamena con la delibera che conferisce la cittadinanza onoraria al Btg. Vicenza. (foto Ceola)



UN 2022 DECISIVO CENTENARIO E NUOVO PRESIDENTE

Siamo al secondo anno dell'”Era Covid” e sembra che nulla sia cambiato rispetto all’anno scorso: mascherine in giro, regole da rispettare, contagi in aumento. E l’adunata nazionale sempre in sospenso. Però c’è una grossa e significativa differenza: il vaccino, che riduce il numero dei morti, limita i danni provocati dall’infezione, abbassa la capacità del virus di diffondersi.

Fra le conseguenze positive delle vaccinazioni, la ripresa delle attività degli alpini, non ancora completa ma sicuramente significativa. Lo testimonia il gran numero di iniziative di cui parla questo numero di Alpin fa grado, prima di tutte il conferimento della cittadinanza onoraria al Btg. Vicenza. Una tendenza che si spera possa continuare, visto il ricco programma di manifestazioni in cantiere per la celebrazione del centenario della fondazione della Sezione. Prima di tutto però nel nuovo anno ci sarà il rinnovo delle cariche sezionali, un momento di democrazia in cui si scelgono liberamente le persone chiamate a condurre le sorti della “Monte Pasubio”. Una prima nomina c’è già stata, anche se manca l’atto formale, quella di Enzo Paolo Simonelli a consigliere nazionale di riferimento di Vicenza al posto di Silvano Spiller. Come prevede il regolamento, il suo nome è stato indicato dal Consiglio direttivo sezionale il 30 agosto ai presidenti del Triveneto, per la valutazione della correttezza del suo curriculum associativo. Tale valutazione è già stata fatta ed è positiva; ora manca solo il voto a febbraio. Simonelli potrà rimanere in carica per due mandati triennali. Più semplice la procedura per la nomina più importante, quella del presidente al posto di Luciano Cherobin, giunto a scadenza del mandato. Tutti i soci Ana possono candidarsi, il nuovo presidente sarà votato a metà marzo dall’assemblea dei delegati (uno ogni 25 soci o frazione, in tutto circa 680). Al momento di andare in stampa i candidati erano due, il vice presidente sezionale vicario Paolo Marchetti ed il capozona segretario sezionale Lino Marchiori. Ma c’era tempo per altre candidature fino al 31 dicembre.

C’è infine il rinnovo del Consiglio direttivo sezionale, sempre da parte dell’assemblea dei delegati. I 16 candidati capizona vengono individuati dai capigruppo, per i 16 consiglieri sezionali le candidature sono libere. Il nuovo Cds per metà sarà composto da nomi nuovi. Nomi nuovi anche per i tre revisori dei conti.

L’auspicio è che sia una campagna elettorale corretta, fatta da soci che si candidano perché hanno voglia di lavorare, si sentono alpini fino al midollo e sono già preparati ad avere quale unica gratifica uno striminzito grazie di tanto in tanto.

Tornando al Covid, a fine novembre l’impegno del governo era di garantire a tutti un Natale di festa e di valori, in amicizia e serenità. Un augurio che la redazione di Alpin fa grado estende ai lettori ed a tutti gli alpini: buon Natale e un 2022 ricco di soddisfazioni!

Dino Biesuz

Direttore di Alpin fa grado

Anno 2021 - n. 3 e 4 - Dicembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D’Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n.67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it

Vicenza e le adunate nazionali Storia di un amore complicato



di Alberto Pieropan

Sia gli alpini vicentini che la stampa locale hanno giustamente ricordato il trentesimo anniversario della prima e finora unica adunata nazionale organizzata nella nostra città nel maggio del 1991. Fu un evento storico che andò agli atti come una manifestazione ottimamente organizzata e altrettanto ottimamente partecipata da svariate decine di migliaia di alpini, ai quali la città e la popolazione tutta riservarono un'accoglienza memorabile. Fin qui non ho detto nulla di nuovo, ma quel che forse i più giovani non sanno e i più vecchi non ricordano è che anche quella ambita prima assegnazione non arrivò proprio in modo del tutto tranquillo e scontato.

Per una serie di motivi tutti interni, la Sezione di Vicenza, una delle più numerose dell'Ana, non aveva mai ritenuto di candidarsi all'assegnazione della più importante manifestazione alpina, nonostante fosse stata assegnata nel secondo dopoguerra a città alle quali Vicenza non aveva di sicuro nulla da invidiare (Bolzano, Gorizia, La Spezia, solo per citarne alcune); finalmente la nostra Sezione decise di mettere fuori la testa e si propose per quella del 1990. Sembrava essere giunta finalmente la volta buona: l'assegnazione di quella del '88 a Torino e di quella del '89 a Pescara garantiva la turnazione territoriale non scritta, ma quasi sempre praticata. Gli enti territoriali con il sindaco Corazzin in testa avevano appoggiato entusiasticamente l'iniziativa, ma ecco la sorpresa che non ti aspetti: il Cdn a primavera del 1988 assegna l'adunata del 1990 a Verona che ottiene 12 voti contro i 10 per Vicenza!

Non era molto chiaro come fosse stato possibile che ci fossero due candidate del terzo raggruppamento, fatto sta ed è che la cosa accadde con sommo rincrescimento (e forse anche qualcosa di più!) dell'allora presidente Giovanni Dalla Vecchia che sul numero 3 del 1988 di Alpin fa grado pubblicò un commento dal titolo "Vicenza 0 - Verona 3". L'arrabbiatura fu manifesta e forse anche perché a qualcuno al vertice associativo era spuntata la coda di paglia, a Vicenza fu stranamente assegnata la successiva adunata del '91 in barba alla turnazione regionale. Come già detto l'adunata ebbe un successo strepitoso, anche perché l'organizzazione era già stata definita nei minimi dettagli per il '90 con la regia del

sindaco Corazzin, che nel frattempo aveva concluso anticipatamente il suo secondo mandato e quindi il nuovo sindaco, il giovane Variati, poté raccogliere il frutto del lavoro svolto da una squadra perfetta.

Forte del successo ottenuto nel '91, la Sezione, al tempo guidata dal presidente Rossato, decise di rimettersi in gioco e nel 2001 presentò la candidatura per l'Adunata del 2003. La concorrenza era molto qualificata e le chiacchiere di corridoio ci davano per favoriti insieme a Parma, ma a sorpresa (anche quella volta!) il Cdn preferì Aosta. Non la digerimmo bene (vedi Alpin fa grado n°4 del 2001, ma non ci ricandidammo per l'anno successivo così come invece fanno altre sezioni).

Nel frattempo con piacere abbiamo visto assegnare l'adunata a due sezioni vicentine: Asiago 2006 e Bassano 2008. Abbiamo aspettato pazientemente fino all'evento del 2016, la motivazione era forte: il centenario della Strafexpedition nella Grande Guerra e l'appoggio del Triveneto era stato unanime. Fino al giorno precedente le votazioni eravamo dati per sicuri vincitori, ma come tutti ricordate il responso dell'urna del Cdn vide prevalere per pochi voti la Sezione di Asti. Non mi dilungo oltre perché in molti di noi la ferita è ancora aperta.

Adesso siamo di nuovo in corsa, prima per il 2022 e poi causa pandemia al 2024, le nostre concorrenti sono Biella, Brescia e Viareggio e questa volta i bookmaker non ci danno per favoriti. Ma questo come abbiamo visto non è un problema, anzi! Il lavoro di organizzazione è in corso da qualche mese e debbo dire che stiamo ricevendo un appoggio straordinario da parte del Comune di Vicenza che non solo ha già deliberato il necessario stanziamento economico preventivo di 600mila euro, ma ci ha anche messo a disposizione uomini e donne estremamente capaci e soprattutto entusiasti di aiutarci con i quali si sta definendo un piano organizzativo degno della nostra città e della nostra sezione.

Ecco che son tornato sul tasto dell'entusiasmo (Alpin fa grado n° 2-3 del 2021) ed è purtroppo un tasto dolente, perché in questi mesi non ho notato particolari ardori. Spero sia stato anche a causa della pandemia, ma ora il paese ne sta uscendo e si vede grande fervore e sarebbe il caso che tale voglia di fare contagiasse i molti alpini vicentini che mostrano segni di "timidezza".

Sveglia ragazzi, giù dalle brande, perché la Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio" è la nostra e non degli "altri" e non ci possiamo permettere nuove bocciature.



Campi scuola esperienza indimenticabile. Il dibattito sul futuro dell'Ana

Assemblea capigruppo, protagonisti i giovani

di Marco Marini

«Che ne sarà degli alpini?» Non c'è socio iscritto all'Ana che, negli ultimi anni, non si sia fatto questa domanda più volte. Il tempo scorre inesorabile e il quesito diventa sempre di maggior rilevanza, a causa del calo fisiologico degli iscritti. Lo dimostrano i tanti interventi dedicati al futuro delle penne nere, andati in scena durante l'assemblea dei capigruppo della Sezione "Monte Pasubio", organizzata tra le mura del teatro comunale di Thiene a fine novembre.

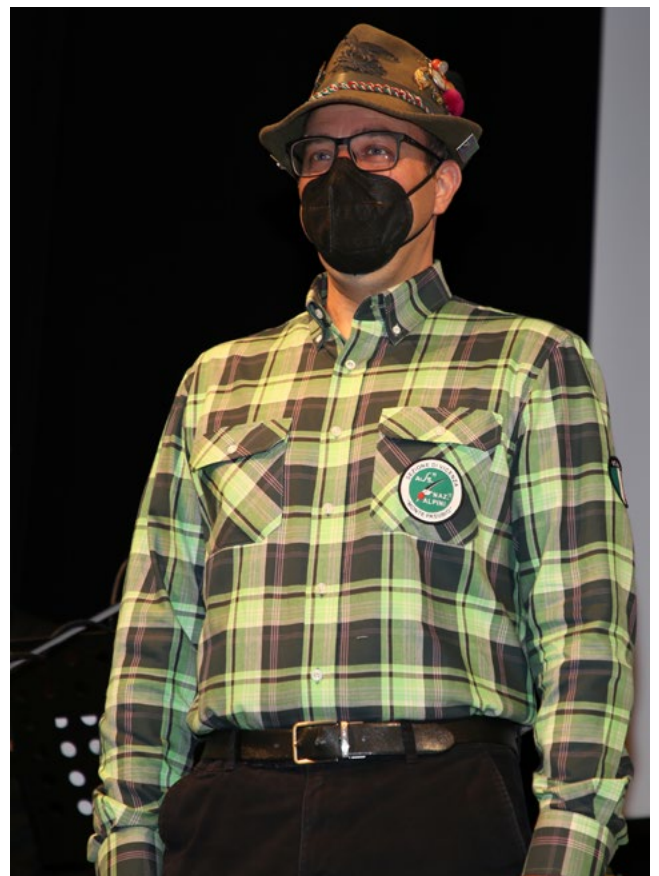
Una riunione, l'ultima che ha visto Luciano Cherobin nelle vesti di presidente sezionale, partecipata e aperta dal saluto del sindaco di Thiene Giovanni Battista Casarotto che, con il cappello alpino in testa, non ha mancato di elogiare il prezioso lavoro svolto dalle penne nere. Tra i vari relatori, quelli che hanno strappato il maggior numero di applausi sono stati i ragazzi che hanno partecipato ai campi scuola organizzati proprio dagli alpini. «Ora sono in terza superiore, ma dopo cinque anni ricordo bene quei giorni passati al campo alpino - le parole di Caterina, quindici anni, giovane partecipante al campo scuola Eagles, organizzato dalla zona Val Liona Alta. Conservo ancora il foglio con tutte le firme di noi ragazzi. Abbiamo imparato il rispetto, non solo delle regole, ma anche dei superiori e dei compagni. Non è stato un campo militare, ma abbiamo fatto vita militaresca divertendoci. Quell'esperienza non l'ho mai dimenticata e se avete figli o nipoti vi consiglio di farli partecipare a questo campo scuola».

Parole seguite da quelle di Nicola, 16 anni, e Nicolas, 17, che hanno recentemente al campo scuola dell'Ana alla caserma Monte Grappa di Bassano. Particolarmente apprezzata la testimonianza di Nicolas che, visibilmente emozionato, ha letto un suo testo (riportato in questo numero di Alpin fa Grado nella sezione "Lettere") scritto per ricordare quei giorni così ricchi di emozioni. Tanti i temi trattati durante l'assemblea, come quello del Centenario della Sezione, che si avvicina, della candidatura all'Adunata nazionale del 2024, per cui si sta lavorando, oltre alla presentazione della nuova camicia sezionale, indossata per l'occasione dal vice capogruppo di Sarcedo, Massimo Guerra, e mostrata così "dal vivo" ai capigruppo.

Numerosi, come detto, gli interventi relativi al futu-

ro dell'Associazione nazionale alpini. Dell'argomento ha parlato per primo il vicepresidente Maurizio Barollo, ricordando che «i potenziali nuovi soci non ci sono più», prima di elencare una serie di ipotesi e proposte: «Ci facciamo gli alpini in casa? I campi scuola saranno sufficienti? E gli alpini dormienti? Andare a cercarli è solo una soluzione tampone. E gli amici degli alpini?» Un tema complesso, di cui hanno parlato anche alcuni capigruppo, vice e segretari, nella parte finale dell'assemblea, con la speranza che venga riconsiderata la reintroduzione della leva obbligatoria. «Oggi abbiamo messo molta carne al fuoco - le parole di chiusura del presidente Cherobin - Dobbiamo lavorare uniti, perché il futuro della Sezione c'è».

La giornata era cominciata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti resi dal Consiglio direttivo sezionali, dagli alfieri e dal sindaco di Thiene.



Massimo Guerra presenta la nuova camicia sezionale.
(foto Ceola)

**Il conferimento della cittadinanza onoraria
 al Btg. Vicenza e l'omaggio al monumento
 alle Otto Aquile a Monte Berico**

VICENZA CITTÀ DEGLI ALPINI



di Monica Cusinato

Battaglione Vicenza! Battaglione Monte Berico! Voi riassumete in questi due vostri nomi indissolubilmente congiunti, nel nome della città e del suo colle sacro, gli ideali di difesa del focolare e dell'altare, pur essi indissolubilmente congiunti!":

così parlava il vescovo Rodolfo la domenica del 5 maggio 1918 dall'altare di Monte Berico benedicendo i gagliardetti dei due battaglioni. 103 anni e due "ricostituzioni" dopo, si è rinnovato il sodalizio tra la città di Vicenza

ed il battaglione che ne porta il nome, in una cerimonia solenne svoltasi il 9 ottobre davanti alla Loggia del Capitaniato, per il conferimento della cittadinanza onoraria votato all'unanimità dal Consiglio comunale.

Un legame, dopo la vita travagliata del reparto, due volte sciolto e altrettante ricostituito, che si è rinsaldato nel 2017 quando la Sezione di Vicenza viene intitolata al Monte Pasubio e nella cerimonia di inaugurazione del nuovo vessillo è presente il primo comandante del rinato btg. Vicenza, col. Fulvio Menegazzo, guarda caso vicentino di origine.

Se da un lato la cerimonia di Piazza dei Signori ha segnato di fatto la ripartenza delle cerimonie sezionali "per non dimenticare", dall'altro è stata anche l'avvio uf-

ficiale delle celebrazioni per il centenario di fondazione della Sezione. La comune presenza in città de L'Aquila sia del rinato battaglione che della Sezione Ana Abruzzi è stata anche l'occasione propizia per rinnovare il vincolo di gemellaggio che da decenni unisce le Sezioni di Vicenza e Abruzzi, legame che discende proprio dall'antica comune appartenenza di alpini vicentini e abruzzesi al battaglione Vicenza. Per questo il presidente sezionale Pietro D'Alfonso ed alcuni consiglieri abruzzesi sono stati presenti con il vessillo sezionale alle manifestazioni sin dalla serata del venerdì.

Presenti nella due giorni di solennità, amicizia e letizia i comandanti passati, presenti e futuri del btg. Vicenza, nell'ordine i ten. col. F. Menegazzo, M. Nebiolo e G. Colombo, il col. G. Laurencig comandante del 9° Rgt. Alpini in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine gen. Berto, il prefetto Signoriello, il sindaco di Vicenza Francesco Rucco, il gen. Barbano del Coespu, il presidente del Consiglio comunale Sorrentino con i consiglieri firmatari della proposta di conferimento della cittadinanza, ed una rappresentanza di militari appartenenti al battaglione.

Onnipresenti e grati dell'opera degli alpini il presidente del Consiglio regionale l'alpino Roberto Ciambetti e l'assessore Elena Donazzan. La presenza alla domenica dell'on. Eric Pretto, membro della Commissione difesa della Camera, ha consentito al presidente nazionale Se-

bastiano Favero di rinnovare l'accurato appello dell'Ana per il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio aggiornato con i tempi e al servizio della collettività, asserendo che non è corretto affermare che i giovani d'oggi non vogliono mettersi al servizio del Paese, quando in realtà non possono farlo per troppi muri e vincoli eretti in primis dalla politica.

Le celebrazioni ufficialmente sono iniziate l'8 ottobre con la serata corale nella prestigiosa cornice del tempio di Santa Corona, dove i cori Ana "Amici miei" di Montegalda ed il coro alpino Lumignano hanno intonato con la consueta maestria le "canta del ricordo".

La cerimonia solenne del sabato è stata preceduta dall'omaggio ai Caduti in Piazzale della Vittoria e dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento delle 8 aquile di Monte Berico, da parte del prefetto Pietro Signoriello, del col. Laurencig e dei presidenti sezionali di Vicenza e Abruzzi Cherobin e D'Alfonso, alla presenza dei vessilli sezionali di Valdagno, Asiago, Bassano, Verona, Padova e Abruzzi e una sessantina di gagliardetti di gruppo, in un piazzale inondato da un bel sole. Il conferimento della cittadinanza onoraria è avvenuto in una piazza dei Signori affollata anche per il concomitante mercatino: in tal modo la popolazione ha gradito ancor di più l'aria festosa ed insieme solenne del centro cittadino.

«Gli alpini sono un esempio di solidarietà, generosità e altruismo» – ha detto il sindaco Rucco consegnando



L'omaggio al monumento alle 8 Aquile a Monte Berico (foto Sabina Lazzaretti)

la pergamena con la motivazione del conferimento della cittadinanza. «Quello che facciamo affonda nei nostri valori di solidarietà e unione con il territorio» – ha risposto il col. Laurencig. Sono seguiti lo scambio delle insegne fra il vecchio e il nuovo comandante del Vicenza e la consegna agli ospiti di una stampa di Galliano Rosset, curata dalla Sezione Monte Pasubio, a ricordo della manifestazione.

Al sabato sera, nella magica cornice del tempio di san Lorenzo, il concerto dell'orchestra dei fiati della provincia di Vicenza, diretta dal maestro Andrea Loss, ha magnificamente suggellato il rinnovo del gemellaggio con la sezione Abruzzi. Commossi e grati gli interventi dei

presidenti sezionali Luciano Cherobin e Pietro D'Alfonso che hanno rinnovato quei sentimenti di amicizia che, azzerando le distanze fisiche, sono il segno della vera ripartenza e che hanno auspicato anche il ritorno alle adunate nazionali.

A proposito di rinascita, il presidente D'Alfonso, raccontando la tragedia del terremoto, ha esclamato che "L'Aquila tornerà a volare", ringraziando tutti i soccorritori alpini giunti da ogni parte d'Italia ma soprattutto dal Veneto e da Vicenza che hanno contribuito a ridare metaforicamente "le piume alle ali del grande simbolo della sua sezione", con la costruzione delle 33 case e la chiesa di Fossa.

Il presidente Favero confratello del baccalà

Simpatica appendice alla cerimonia in Piazza dei Signori: il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero è stato nominato confratello della Confraternita del baccalà alla vicentina. Il tradizionale tocco sulle spalle con uno stoccafisso gli è stato impartito dal confratello alpino Galliano Rosset.



Inaugurato a Doss Trento il Museo nazionale degli alpini

Il ministro della Difesa Guerini ha inaugurato il Museo degli Alpini al Doss Trento; era accompagnato dal comandante delle Truppe alpine gen. Berto e dal presidente nazionale dell'Ana Favero. È stato accolto da numerosi vessilli e gagliardetti dell'Ana. Quello della Sezione Monte Pasubio era scortato da Lino Marchiori, alfiere Lino Carboniero. Nell'intervento di saluto il presidente Favero ha rinnovato la richiesta di ripristino della leva obbligatoria.

Il Museo nazionale storico degli Alpini offre un excursus eccezionale sulla storia del Corpo, che l'anno prossimo festeggerà i 150 anni di fondazione, dalle origini ai nostri giorni. La struttura, dopo le restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19, aprirà i battenti al pubblico nelle prossime settimane.



La storica seduta consiliare che ha conferito al Battaglione Vicenza la cittadinanza onoraria della città

BRAVI ALPINI. UNANIME IL CONSIGLIO COMUNALE

di Dino Biesuz

È stata una seduta storica quella del Consiglio comunale di Vicenza, che il 7 ottobre ha conferito all'unanimità la cittadinanza onoraria al Battaglione Vicenza. Storica perché tutti gli intervenuti hanno detto *Bravi alpini*, dopo aver applaudito all'ingresso in sala consiliare della rappresentanza della Sezione Monte Pasubio, ed hanno riconosciuto loro generosità, fratellanza e senso civico. Lo ha detto per primo il sindaco Francesco Rucco, orgoglioso come sindaco di proporre il conferimento della cittadinanza onoraria. *E se all'inaugurazione del Ponte degli Alpini a Bassano hanno proposto di dichiararlo patrimonio dell'Unesco, io dico che tutti gli Alpini dovrebbero essere patrimonio dell'umanità*. «Esprimo gioia personale in questo voto – ha detto il presidente del consiglio comunale Valerio Sorrentino. Ho sempre vivo il mito degli alpini e la gratitudine per quello che fanno».

Numerosi gli interventi per sottolineare lo stretto legame fra Vicenza e il “suo” battaglione e ribadire il grazie agli alpini per quello che fanno per la società e l'esempio che danno di impegno e senso civico. *Il Vicenza porta in dono forza spirituale, senso etico del dovere e rifiuto dello spreco* – ha detto (cappello alpino in testa) Roberto Ciambetti. *Li amano anche i pacifisti* – ha aggiunto Gianni Rolando – *Andiamo avanti nella vita come in montagna col passo dell'alpino per arrivare a baita*. Leonardo De Marzo ha insistito sulla necessità di reintrodurre la leva e di portare l'alpinità nelle scuole per riforgiare il rispetto delle regole, l'educazione civica e il senso del dovere, mentre Roberto Cattaneo, parlando da aviere, ha detto d'invidiare gli alpini perché hanno un senso di appartenenza, portando il loro cappello, che altri non hanno. *Quando li chiami sono sempre pronti a dire sì*.

Secondo Cristiano Spiller non bisogna definire leg-

gendarie le imprese degli alpini nella Grande guerra (l'inutile strage), perché le tesse tragiche storie le troviamo in tutti gli eserciti. *Il Vicenza in realtà testimonia generosità, altruismo e senso civico*, mentre Patrizia Berbieri ricorda che gli italiani amano gli alpini perché gli alpini amano gli italiani. Jacopo Maltauro nel 2016 ha fondato a Monteviale il Movimento giovani alpini e in questa attività ho conosciuto alpini che si sono distinti per disponibilità e lavoro: *voto a favore perché sono convinto che abbia un valore educativo e formativo*.

Toccante l'immagine evocata da Isabella Sala, le donne che durante la guerra salivano a Monte Berico per guardare le montagne dove combattevano figli, mariti e fratelli e speravano che fossero ancora vivi. Vicenza ha tante risorse per la pace e l'Ana è una di queste risorse. Sono intervenuti anche Cristina Balbi, Ivan Danchielli, Robreto D'Amore, Raffaele Colombara, Michele Dalla Negra, Andrea Berengo ed Ennio Tosetto.

Prima di ricevere dal sindaco Rucco e dal presidente Sorrentino la pergamena con il testo della delibera, un commosso presidente sezionale Luciano Cherobin ha ringraziato il Consiglio comunale per le parole pronunciate: «Il vostro è un gesto importante nei confronti di un battaglione che ha la sua storia legata a quella di Vicenza e si è guadagnato la fiducia dei cittadini. Da associazione d'arma che ricordava episodi di guerra e Caduti al fronte siamo diventati strumento per servire la società. E il motto del nostro centenario, 100 anni fra la gente per la gente, si esplica con il nostro impegno a favore della società con la protezione civile, il Gruppo sportivo impegnato in particolare per i disabili, la distribuzione di viveri a chi ne ha bisogno, lavori e servizi per la collettività. Continueremo a servire la nostra gente».

Parole accolte da un lungo applauso, insolito per un'aula consiliare.

La delibera. Il Consiglio Comunale delibera di conferire la cittadinanza onoraria della Città di Vicenza al Battaglione Alpini “Vicenza” in quanto rappresentativo della storia delle Truppe alpine, onorando in tal modo Vicenza per l'esemplare servizio ispirato ai fondamentali valori umani della solidarietà, della pace e dell'aiuto al prossimo e alla difesa dei diritti umani, così come risulta dal profilo storico del battaglione.

In calo gli ospiti rispetto all'edizione in Piazza dei Signori. Bilancio positivo dal punto di vista organizzativo

È MENO BUONO IL BACCALÀ VENDUTO IN CAMPO MARZO?

Circa 400 ospiti in meno alla Festa del baccalà rispetto all'anno scorso. E quindi un incasso inferiore da devolvere in solidarietà. È questo il prezzo che gli alpini pagano per il no della Soprintendenza ad aprire lo stand in Piazza dei signori. E poteva andare meglio anche alla vendita d'asporto, che si è tenuta sì in Piazza dei Signori, ma in un banchetto che spariva in mezzo ai tanti altri di una rassegna sui lavori manuali (e che era difficile da rifornire). Non hanno aiutato nemmeno una manifestazione di No vax, sabato pomeriggio, con trombette e megafoni, e il mercatino dell'antiquariato domenica mattina. Vuol dire che l'anno prossimo si cercherà qualche posto più adatto di Campo Marzo.

La festa è stata organizzata da AISoVi, Alpini solidali Vicenza, associazione che ha la solidarietà come obiettivo principale, aperta anche a chi non ha il cappello con la penna ed ha voglia di aiutare chi ha bisogno: l'anno scorso grazie al baccalà erano stati raccolti quattromila euro.

Circa 130 gli alpini delle zone Vicenza città, Berici

settebrionali e Riviera Berica che hanno dato una mano per preparare lo stand, cucinare, servire in tavola e pulire. Qualcuno in più sabato mattina non sarebbe andato male, visto il picco di affluenza dovuto all'arrivo degli ospiti reduci dalla cerimonia in Piazza dei Signori: gli amici abruzzesi infatti non hanno voluto perdere l'occasione di apprezzare il baccalà alla vicentina proprio a Vicenza!

Alla fine sono arrivate 1300 - 1400 persone - ha riferito il consigliere Diego Magro: l'anno scorso erano state duemila. Una cifra precisa si potrà avere solo una volta fatti tutti i conti. Da un punto di vista organizzativo le cose sono andate discretamente bene.

Durante la Festa del baccalà Campo Marzo ha ospitato anche un gazebo della Sezione Monte Pasubio, gestito dalle Penne rosa, che offriva oggetti vari e in particolare il Panettone alpino della solidarietà, iniziativa dell'Ana nazionale della serie "aiuta gli alpini ad aiutare". Anche in questo caso le cose sono andate discretamente bene, a favore delle iniziative benefiche della Sezione.

D.B.



*Una batteria di addetti alla cucina.
 (foto Valle)*



*Le Penne rosa addette al gazebo
 per la vendita dei panettoni.*

2022 - LE MANIFESTAZIONI PER IL CENTENARIO

DATA	EVENTO	ORGANIZZATO DA
2 aprile	Per non dimenticare Serata all'auditorium comunale di Piovene	Val Leogra Alta, Val Leogra Bassa, Monte Cimone, Val d'Astico
23 aprile	No, storia di un rifiuto Rappresentazione teatrale al teatro di Lonigo	Val Liona Alta, Val Liona Bassa, U. Masotto, Riviera Berica, Val del Guà
20 maggio	Cento anni per la gente - Serata dibattito sull'utilità del ripristino di un servizio militare obbligatorio	Val Chiampo
21 maggio	Serata teatrale Cante e recite a tema alpino	Castellari Alto Bacchiglione
22 maggio	Madonna delle Grazie e gli alpini - Inaugurazione dei lavori di sistemazione e rifacimento dell'area cippo commemorativo a Costabissara	Castellari Alto Bacchiglione
16 luglio	Dalla cima alla valle Storia di uno sfollato di guerra Evento teatrale sul profugato a Montegalda	Val Liona Alta, Val Liona Bassa, U. Masotto, Riviera Berica, Val del Guà
26/27/28 agosto	Manifestazione alpina a Bolzano Vic.	Astico Brenta
3/4 settembre	Pellegrinaggio al Monte Pasubio	Sezione Ana Vicenza
18 settembre	Un secolo di ricordi Treno storico da Vicenza a Belluno	Penne Rosa
24 settembre	L'eroismo non ha confini: U. Masotto da Noventa a Messina Teatro comunale di Noventa	Val Liona Alta, Val Liona Bassa, U. Masotto, Riviera Berica, Val del Guà
7/8/9 ottobre	Protezione civile - Dimostrazione ed esposizione di mezzi ed attrezzature delle squadre sezionali di PC	Vicenza Città, Berici Settentrionali
8 ottobre	Tra la gente I nostri cori sezionali a Vicenza	Vicenza Città, Berici Settentrionali
8 ottobre	Staffetta alpina a Vicenza A cura del Gruppo sportivo alpini	Vicenza Città, Berici Settentrionali
4 novembre	Presentazione del Libro del Centenario della Sezione Monte Pasubio	Vicenza Città, Berici Settentrionali
5 novembre	Conferimento cittadinanza all'Ana, messa e concerto della Fanfara storica sezionale	Vicenza Città, Berici Settentrionali
6 novembre	Sfilata conclusiva con la presenza del Labaro nazionale	Vicenza Città, Berici Settentrionali

I luoghi degli eventi non indicati nella tabella verranno comunicati in un secondo momento.

Per il secondo anno pellegrinaggio ridotto all'Ossario, ma con lo stesso spirito di riconoscenza verso i Caduti

Sul Pasubio per non dimenticare



Per il secondo anno la pandemia ha costretto l'organizzazione a limitare gli inviti e gli accessi al colle di Bellavista, ma nonostante le limitazioni, il 5 settembre erano presenti al Pellegrinaggio del Pasubio 18 vessilli sezionali di tutti i raggruppamenti Ana e decine di gagliardetti, non solo vicentini. Tutti distanziati e con la mascherina ma commossi e orgogliosi di essere lì ad onorare i ragazzi che più di cent'anni fa sacrificavano il loro bene più caro, la vita, per consegnarci l'Italia che conosciamo oggi e che purtroppo spesso non si dimostra degna di loro. Da questa sottile amarezza è partito lo spunto per i discorsi ufficiali tenuti dalle autorità civili, militari e Ana.

Tra i presenti il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, con l'assessore Elena Donazzan che hanno portato i saluti del presidente Zaia, numerosi sindaci vicentini e trentini capitanati dal comune di Vicenza, rappresentato dal consigliere Leonardo De Marzo.

L'Ana era rappresentata dal consigliere nazionale Silvano Spiller, che nelle parole di saluto ha ricordato un concetto tanto chiaro quanto profondo, che potremmo chiamare "dottrina Caprioli", in onore di uno dei più amati presidenti nazionali che l'ha coniato: "onorare i morti aiutando i vivi": il ricordo degli alpini caduti, delle penne mozze, non si limita alle suggestioni e ai senti-

menti, ma diventa prassi, convertendosi in opere, ore di lavoro, raccolta fondi per iniziative benefiche, mani tese verso il prossimo. «Tante le manifestazioni di solidarietà fattiva durante la loro gloriosa storia centenaria, ma mai come negli ultimi venti mesi gli alpini hanno saputo coniugare scienza, conoscenza, manualità, laboriosità, solidarietà e gratuità nel creare nuovi ospedali, intervenire nelle calamità naturali e antropiche, rispondere alle chiamate di aiuto derivanti dalla nuova solitudine creata dalla pandemia».

Il presidente sezionale Luciano Cherobin ha sollevato il problema del futuro dell'Ana, destinata a soci sempre più anziani e depauperata del bacino di adesioni dato dalla leva obbligatoria: «Mai come ora si sente la necessità di far capire concretamente chi siamo, cosa facciamo, trasformando un monumento ai caduti da luogo di memoria a opere di bene. Dobbiamo tornare nelle scuole, nelle nostre comunità appena la pandemia avrà allentato la sua morsa ferale».

Anche le sacre scritture della domenica (Vangelo Mc 7, 31-37) coincidevano con il sentire comune dei convenuti: don Stefano Giacometti, giovane parroco di Grumolo delle Abbadesse che con entusiasmo ha celebrato la messa, ha incitato gli alpini a continuare a tramandare i loro valori di solidarietà, amore e volontariato gratuito

con parole ed esempi concreti a coloro che non vogliono o non possono sentire e vedere la bellezza dei loro messaggi d'amore fraterno.

Ma non eravamo lì a ricordare solo i Caduti del Pasubio, ma tutte le vittime di tutti i conflitti ed il pensiero inevitabilmente è andato ai 53 Caduti in Afghanistan, tra i quali Matteo Miotto che con il suo servizio desiderava fortemente portare speranza ed un futuro migliore a quelle popolazioni martoriate, descrivendo con passione la sua missione nelle serate di informazione o nelle scuole.

Guardando il sacrario inondato da un sole particolarmente cocente nonostante l'altitudine e la giornata settembrina, l'afflizione nel vedere migliaia di nomi e ignoti inumati lasciava il posto ad un pacifico senso di gratitudine per quanto di buono e valoroso quei ragazzi ci hanno consegnato: dobbiamo imparare dalla storia che hanno tracciato non dimenticandoli mai, perché, se così avvenisse sarebbe come ucciderli nuovamente e stavolta inutilmente. (foto Lazzaretti)

Monica Cusinato

La cerimonia in quota

Una bella giornata di sole ha accolto alpini ed escursionisti saliti sabato sul Pasubio per il pellegrinaggio nei luoghi delle battaglie, seguendo il programma tradizionale: messa nella chiesetta voluta da mons. Galloni, omaggio al cimitero della Brigata Liguria e alle lapidi che ricordano le sanguinose battaglie sui Denti. Sono intervenuti il presidente sezionale Cherobin, il consigliere nazionale Spiller e il sindaco di Malo Moreno Marsetti.

Qui nella foto di Sandro Ceola vediamo un momento della semplice cerimonia sul Dente austriaco.



S.I.E.C.I.

DAL 1980
AL SERVIZIO
DEI NOSTRI CLIENTI



SOCIETÀ IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI



**Impianti
fotovoltaici**



**Illuminazione con
tecnologia LED**



Climatizzazione



Domotica



**Impianti antifurto e
videosorveglianza**



**Cabine di
trasformazione MT-BT**

Via Matteotti 66/A
Pojana Maggiore (VI)
Tel. 0444-898514
info@siecisnc.it

www.siecisnc.it

**Il presidente Cherobin a fine mandato:
Lascio una Sezione viva e operosa, ben organizzata**

Il bilancio di 9 anni

di Luciano Cherobin

Carissimi soci alpini, amici degli alpini e aggregati, siamo giunti ormai all'epilogo del mio novennato di servizio attivo all'interno della Sezione ANA Vicenza -Monte Pasubio, prestato in veste di presidente, e questo per me e per gran parte del Consiglio di Sezione è il tempo giusto per trarne i dovuti bilanci.

Non vi nascondo che i primi tre anni del mio mandato sono stati i più difficili, condividere il cambiamento di passo che volevo imprimere alla nostra sezione, non è stato semplice. Ma con il supporto della maggior parte del Consiglio abbiamo cominciato un lavoro molto importante per affrontare il futuro della nostra amata Sezione.

In questi 9 anni è capitato di perdere qualcuno per strada; altri non hanno capito o non hanno condiviso le scelte operate e la volontà di cambiamento, ma siamo andati caparbiamente avanti per realizzare ciò in cui credevamo e ancora crediamo, consapevoli che il Consiglio è composto da alpini che rappresentano la totalità dei soci della Sezione e non se stessi e che la capacità di lavorare in gruppo è la prima caratteristica di un alpino. Nel frattempo dai capigruppo mi arrivava un forte sostegno, segnali di stima ed amicizia, incoraggiamenti che ci davano la forza di continuare. E così, abbiamo messo mano a molte iniziative che hanno cambiato la vita ed il modo di operare della nostra Sezione. Per primo abbiamo ridisegnato le cerimonie del Pellegrinaggio sul Pasubio, radicando all'Ossario del Colle Bella Vista quella della domenica - questo per permettere anche agli alpini più anziani di partecipare al nostro più importante evento sezionale, senza tuttavia rinunciare alle cerimonie sulle cime del Pasubio nella giornata del sabato. Per alcuni anni, in occasione del Pellegrinaggio al Pasubio, abbiamo accompagnato la Lampada votiva per la pace dal santuario di Monte Berico attraverso tutto il territorio della nostra provincia. Abbiamo sostenuto il restauro dello stesso ossario, dove è stata apposta una targa a ricordo dell'impegno profuso dagli alpini della nostra Sezione. Abbiamo intitolato la nostra Sezione al Monte Pasubio, per significare che il nostro impegno è prestato soprattutto per ricordare chi ha dato la vita per la Patria.

Abbiamo restaurato la balastra del Piazzale della Vittoria a Monte Berico in collaborazione con Villa Fabris e Associazione Artigiani e lì vi è collocata una targa a ricordo del nostro lavoro gratuito. Abbiamo restaurato il Caffè Moresco, che, finalmente posso dire, consegnerò al nuovo presidente come un'operazione in pareggio per la Sezione, la quale ha ricavato come contropartita una sala riunioni, un ufficio adibito a sede di un gruppo che non aveva locali in cui ritrovarsi e una biblioteca, ma soprattutto ci siamo guadagnati la stima della po-



polazione vicentina per il coraggio di aver affrontato un così improbo impegno di riqualificazione di un'area degradata.

Ci siamo impegnati per riorganizzare la segreteria, per far fronte ai sempre più molteplici impegni burocratici, tanto da non poter avere più spazio per la sala del consiglio nel Torrione. Per restare al passo con i tempi, ci siamo dotati di un ufficio stampa e di una pagina facebook migliorando il nostro sito web per comunicare ai soci e all'esterno le nostre iniziative. Nelle cerimonie abbiamo migliorato l'organizzazione, ricevendo i plausi dai partecipanti ed in particolar modo dalle autorità e dagli alpini delle altre sezioni. Per adeguarci alle normative fiscali, abbiamo costituito una società commerciale di servizi "Il Torrione degli Alpini", con lo scopo di fare fronte più razionalmente alla mole di obblighi fiscali che costringevano la nostra Sezione a tenere una contabilità separata per ciò che rientrava nell'attività economica e commerciale da ciò che restava come pura e semplice attività associativa; per gestire sempre in modo fiscalmente corretto abbiamo fondato l'Al.So.Vi. (alpini solidali Vicenza) per gestire la festa del baccalà a cui ricavi vanno in solidarietà. La tenuta della contabilità è stata ferrea, consentendoci di tenere sotto controllo il bilancio sezionale facendo fronte al calo degli iscritti aumentando una sola volta la quota del bollino. Abbiamo aperto lo "spaccio solidale", con il quale permettiamo ai gruppi che vogliono distribuire una parte dei beni di prima necessità derivanti dalla colletta alimentare a chi si rivolge a loro per essere aiutato. La colletta alimentare ci ha visti sempre in prima fila nella raccolta presso i supermercati.

Abbiamo implementato le collaborazioni con altre associazioni ed enti al punto tale che per molti siamo diventati un punto di riferimento come per esempio il tribunale di Vicenza, la casa circondariale sempre di Vicenza, la Fondazione San Bortolo e le altre di cui era già in essere una collaborazione. Abbiamo riorganizzato il Gruppo sportivo alpini, puntando più sulla partecipazione che ai risultati di singoli campioni, annoverando ad oggi ben 20 diverse discipline. Grazie all'impegno degli atleti e dei dirigenti sono stati raggiunti notevoli risultati tra i quali dei titoli di campione italiano.

L'unità di protezione civile ha accelerato la formazione dei propri volontari al punto di essere ormai con i ranghi completamente formati in modo eccellente. Abbiamo rifondato la squadra sanitaria, portandole in dono un'ambulanza nuova di zecca grazie al finanziamento della Signora Morgana Pasini.

Abbiamo istituito il premio "Alpino dell'Anno" per conferire un riconoscimento ufficiale a colui/coloro che si sono meritevolmente distinti nelle loro attività svolte nella nostra Sezione. Sulla coralità alpina posso dire che, nonostante il progressivo innalzamento dell'età media dei coristi, abbiamo mantenuto attivi i nostri 8 cori alpini; mentre, sulla gloriosa

Carlo Bonomi da due anni è socio onorario del Gruppo San Bortolo.
«Alpini motivo di orgoglio per tutto il paese»

Presidente Confindustria in visita al Torrione

di Marco Marini

Ha prestato servizio di leva nei paracadutisti, ma nel petto gli batte un cuore decisamente alpino. Con tutta probabilità non si aspettava un'accoglienza tanto calorosa Carlo Bonomi, presidente di Confindustria che, alla fine di settembre, ha portato il suo saluto agli alpini della Sezione "Monte Pasubio", visitando il Torrione di viale d'Alviano.

Il numero uno degli industriali, prima di partecipare all'assemblea di Confindustria prevista quello stesso giorno a Gambellara, è stato accolto verso metà pomeriggio dal presidente Luciano Cherobin e da un nutrito gruppo di alpini, tra i quali non sono mancati parte dei consiglieri sezionali, rappresentanti del Gsa, della Fanfara storica, del Banco solidale e delle Penne rosa. «Gli alpini sono motivo di orgoglio per tutto il Paese e io sono fiero di fare parte del vostro gruppo», ha esordito parlando ai cronisti, presentandosi nella sede alpina accompagnato da una nutrita scorta. «Il motto degli alpini "Da qui non si passa", ci ricorda le gesta eroiche che hanno fatto per la salvaguardia del paese».

Un'amicizia, quella tra il presidente degli industriali e le penne nere vicentine, nata nel 2019 a Milano, durante un concerto della Fanfara storica in Assolombarda: in quell'occasione, oltre alla consegna della tessera del gruppo di San Bortolo, a Bonomi venne fatto l'invito di visitare il Torrione, in caso di un suo passaggio in terra vicentina. Invito, accolto calorosamente un paio di anni dopo.

Dopo i saluti di rito, Cherobin ha accompagnato il numero uno degli industriali italiani in un breve tour tra le antiche mura della sede, tirata a lucido per l'occasione e gli ha quindi elencato le numerose attività svolte dalla Sezione, parlando del numero degli iscritti, dell'importanza della Protezione civile alpina, per soffermarsi poi sugli imminenti festeggiamenti per il Centenario sezionale e sulla futura realizzazione del monumento "Penna con il mondo". Non è inoltre mancato un accenno alla candidatura di Vicenza per l'Adunata nazionale del 2024.

Dopo aver visitato l'interno del Torrione, Bonomi è rimasto una buona mezzora in compagnia degli alpini, nel cortile della sede, tra strette di mano, foto di gruppo e qualche bicchiere di vino (non per lui, che ha preferito brindare con l'acqua), invitando le penne nere a dargli del "tu", perché «tra alpini si usa così, no?».

In un clima conviviale, il presidente di Confindustria ha parlato anche di economia e lavoro, non risparmiando una velata critica al reddito di cittadinanza e discutendo delle aziende italiane che, sempre più spesso, necessitano di tecnici specializzati che non riescono però a trovare. La visita si è conclusa con la consegna, da parte del presidente Cherobin, di una targa «al presidente Carlo Bonomi, in ricordo del concerto della Fanfara storica della nostra Sezione durante il quale ebbe parole di grande sensibilità verso il Corpo degli alpini». Un dono molto apprezzato dal presidente di Confindustria. «Per me è un grande onore essere vostro amico e socio perché condividiamo valori e tradizioni».



Foto ricordo con il presidente Bonomi dopo la visita al Torrione. (foto Ceola)

**Causa maltempo commemorazione in sala convegni a Tonezza.
Storia, poesia e omaggio al Milite ignoto**

Sul Cimone, persi nella nebbia

Nebbia fitta, freddo e minaccia di pioggia hanno costretto gli organizzatori a spostare nella sala convegni di Tonezza, il 19 settembre, la cerimonia per ricordare i Caduti del Cimone, arricchita quest'anno da tre momenti significativi. Quello che ha più coinvolto i presenti è stata la rievocazione fatta da Luigi Cortelletti, del gruppo storici della Sezione Monte Pasubio, che ha ripercorso l'epopea del Cimone, con gli assalti e i contrassalti e la strage fra i reparti italiani provocata dallo scoppio della mina austriaca che modificò il profilo della montagna.

Più sereno il clima che ha accolto i bambini delle elementari di Tonezza, che hanno presentato due poesie, sui caduti in guerra e sul Milite Ignoto. E proprio al centenario del solenne trasporto della salma a Roma è stato dedicato il terzo momento della cerimonia: era stata infatti invitata a Tonezza Grazia Riccio Bergamas, pronipote di quella Maria Bergamas, madre di un irredentista giuliano caduto in guerra, che nel duomo di Aquileia cento anni fa indicò con un grido la bara che sarebbe stata portata a Roma all'Altare della Patria. Può capitare di leggere che il figlio, sten. Antonio Bergamas, cadde nella battaglia per la conquista del Cimone. In realtà si tratta del Cimon, un monte nella zona di Marcesina, dove fu falciato da una raffica di mitraglia durante la Strafexpedition e mai più trovato. Per la cronaca, l'errore è stato ripetuto anche nel treno storico che ha ripercorso la strada da Aquileia a Roma di quello di 100 anni fa.



Presenti nel salone numerose autorità civili e militari, con il mar. Burello dei Cc di Arsiero, e le associazioni d'arma. Per gli alpini il vessillo della Sezione Monte Pasubio, scortato da Giulia Ossato, e della Monte Ortigara, e i gagliardetti della Zona Monte Cimone. Arrivata a Tonezza anche una rappresentanza dei Fucilieri di Carinzia, che combatterono e tennero il Cimone sino alla fine del conflitto, e un gruppo di appassionati in divisa d'epoca.

Il sindaco di Tonezza Franco Bertagnoli ha ricordato quanto compiuto dal suo Comune, che ha conferito la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Grazia Riccio Bergamas ha detto che il soldato senza nome porta in realtà il nome di tutti i Caduti e rappresenta l'unità nazionale. La messa e gli onori alle vittime di guerra hanno concluso la cerimonia.

Un piccolo numero di "coraggiosi" si è spinto poi fino all'ossario, avvolto nella nebbia, per il saluto alla bandiera, per deporre un corona in onore dei Caduti italiani e austriaci, e scoprire un lapide dedicata al Milite Ignoto. La pioggia è arrivata subito dopo.



I bambini delle scuole leggono le poesie. (foto Ceola)

Le penne nere di Santorso protagoniste a S. Maria del Pasubio. Presente anche una suora testimone dell'inaugurazione nel '61

Celebrati i 60 anni della chiesetta voluta dall'Angelo degli alpini

La serena quiete che regnava durante l'alzabandiera dell'11 settembre era rassicurante più delle pur buone previsioni meteo. La cosa che ha stupito positivamente, durante tutta la giornata gli alpini del Gruppo di Santorso, in servizio alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio, è stato il discreto numero di escursionisti che via via si è soffermato a scambiare due parole con loro e a chiedere informazioni. L'attesa era tuttavia rivolta al giorno successivo, ricorrenza del 60° anniversario dall'inaugurazione della chiesetta voluta da mons. Francesco Galloni nel 1961 e della contemporanea posa della campana, alla cui realizzazione partecipò attivamente il coro Ges di Schio.

Il Pasubio è un luogo che da sempre contagia lo spirito e che in ogni momento invita al raccoglimento, emozioni nuovamente provate alle 11 con la partecipazione alla messa celebrata da don Guido Poier, salesiano dell'oratorio Don Bosco di Schio da tempo immemore, ringraziato per la sua disponibilità.

Il presidente del Ges Giuseppe Inderle nel ricordare la posa della campana e i tanti coristi presenti in quel luogo più di mezzo secolo fa, ha voluto precisare: la campana di bella fattura, ospita oltre alla scritta "in silentio vox clamans" ovvero, nel silenzio una voce che grida di dolore, un bassorilievo della Madonna con Bambino opera dello scultore Guido Cremasco e lo stemma del Ges. Il coro diretto da Marco Manzardo ha accompagnato nella preghiera con alcuni brani del suo repertorio, chiudendo con il "Signore delle cime".

Oltre agli alpini orsiani di servizio con il capogruppo Ivo Tomiello, hanno presenziato alla cerimonia l'alfiere del Gruppo Alpini di Pont Canavese (sezione di Ivrea), alcuni alpini di Velo D'Astico con il capogruppo Giuseppe Marconi e di Posina con Giannico Losco.

Una rappresentanza di suore della "Villa la Montanina" di Velo D'Astico ha accompagnato suor Teresa,

già collaboratrice di mons. Galloni e presente al Pasubio anche il 10 settembre del 1961 all'inaugurazione della chiesetta. Durante la messa ha letto alcuni commoventi passi tratti dal diario dell'Angelo degli alpini. Uno in particolare recitava: "Amiamo l'Italia nobile e bella, come il volto della Mamma, dolce come il focolare, santa come l'altare."

Gli alpini di Santorso auspicano che i messaggi di fede, amore e speranza di mons. Galloni rimangano nella memoria degli uomini di buona volontà. Alla sera, pronti per ritornare dopo due splendide giornate, si sono presi la pioggia e un po' di grandine, come se il Pasubio avesse voluto ricordare che in ogni momento ha la facoltà e la forza di fare la voce grossa, mentre noi siamo solo di passaggio.

Giuseppe Saccardo



Suor Teresa legge alcuni passi tratti dal diario di mons. Galloni: era sul Pasubio anche nel 1961 all'inaugurazione della chiesetta.

Accompagnati dagli alpini della Val Leogra alla chiesetta sul Pasubio per lo scoprimento di una lapide al Milite ignoto

250 studenti di Schio sulla Strada delle gallerie

Circa 250 ragazzi accompagnati sul Pasubio per la Strada delle gallerie: è l'impresa firmata dagli alpini della Val Leogra il 24 settembre, per celebrare degnamente il centenario del Milite Ignoto. Gli studenti scledensi dell'Itis De Pretto sulla Montagna sacra non sono una novità, perché il pellegrinaggio si ripete da ormai 17 anni nell'ultimo venerdì di settembre. Ma quest'anno si è voluto dare un tocco in più di ufficialità, con la presenza del vessillo sezionale scortato dal vice presidente Dino Ceconello e dal consigliere Artenio Gatto, e da quattro gagliardetti, con l'inaugurazione di una piccola lapide posta nella chiesetta di S. Maria del Pasubio.

Anche la salita per la Strada delle gallerie è stata preparata adeguatamente, con una lezione sulla sua realizzazione tenuta dal prof. Claudio Rigon, che nel 2017 ne aveva curato la mostra a Schio organizzata dal Cai e dal Comune, nell'aula magna dell'istituto scledense.

Venerdì mattina di buon'ora i ragazzi dell'Itis, a cui si sono aggiunti quest'anno alcuni coetanei del Centro

di formazione professionale dei Salesiani, hanno toccato con mano le meraviglie della Strada delle gallerie e sono arrivati alla chiesetta voluta da mons. Galloni; i più veloci sono saliti fino al Palon. Dopo l'alzabandiera e le parole del vice presidente Ceconello, del capogruppo di Schio Nadir Mercante, del preside Giovanni Rizzi e dell'assessore all'ambiente Alessandro Maculan, don Francesco dei Salesiani ha benedetto la piccola lapide "In memoria del Milite ignoto", posta a fianco delle altre nel portico della chiesetta.

Finita la cerimonia avrebbe dovuto arrivare l'aprezzata "pastasciutta degli alpini", ma il gran numero di ragazzi presenti, con relative difficoltà logistiche, hanno costretto gli organizzatori a limitarsi ad offrire loro un caffè o un the con cui "mandare giù" il panino che tutti si erano portati.

In una lettera inviata agli alpini di Schio la scuola ha espresso l'apprezzamento per l'iniziativa e l'augurio che si ripeta anche l'anno prossimo.

Studenti e alpini alla cerimonia nella chiesetta del Pasubio (foto Ceola)



Prima uscita, 100 anni fa, la trasferta a Roma per la tumulazione del Milite Ignoto all'altare della patria

Celebrato a Fara il centenario

L'Ana è arrivata a Fara prima di Vicenza, nel settembre 1921, e il Gruppo Alpini ha festeggiato il centenario con tre giorni di manifestazioni che si sono svolte a fine agosto. Si è cominciato venerdì 27 in sala La Chapelle con lo storico Alberto Pieropan e il gen. Amedeo Sperotto che hanno intrattenuto gli ospiti con una serata storica sulla Prima guerra mondiale e sugli alpini di ieri, oggi e domani. Saluti ai presenti del sindaco Maria Teresa Sperotto, del capogruppo Giulio Mattarolo, del capozona Enrico Bonollo e del consigliere nazionale Silvano Spiller. Sabato sera nella chiesa parrocchiale il Coro di Breganze ed il Monte Caviojo si sono alternati con cante alpine e uniti hanno eseguito un coinvolgente Signore delle cime.

Domenica mattina, dopo la sfilata da piazza Pittarini e la messa celebrata dal parroco don Giovanni Dal Ponte, sono stati resi gli onori ai Caduti in piazza Arnaldi e poste due corone al monumento ai Caduti di tutte le guerre costruito 100 anni fa e al monumento ai Cavalieri di Vittorio Veneto. Erano presenti il sindaco, il presidente del consiglio regionale Ciambetti con l'assessora Donazzan, l'on. Silvia Covolo, il consigliere provinciale Orsi, il consigliere sezionale Simonelli, i padri di Matteo Miotto e Massimo Ronzani, caduti in

Afganistan. Hanno animato la celebrazione il gruppo storico Monte Grappa Btg. Bassano, la Banda S. Cecilia di S. Giorgio in Perlena e le associazioni di volontariato del paese.

Il 4 novembre 1921 un gruppo di alpini di Fara parteciparono a Roma alla tumulazione del Milite Ignoto nell'Altare della Patria. "Sul loro esempio – il messaggio della cerimonia per il centenario – ci impegneremo a trasmettere alle generazioni future i valori alpini da loro tramandati".



Foto ricordo al termine della serata sulla Grande Guerra. (foto Ceola)

**FUMISTERIA
FERCASA**

STUFE - CAMINETTI - INSERTI
Via Roma, 23 - POJANA MAGGIORE (VI)
TEL. 0444 794239 Filippo 347 3389822
e-mail: fumisteria@gmail.com

COMBUSTIONI ECOLOGICHE:

"Abbiamo solo un pianeta, dobbiamo prendercene cura"



BONUS "CONTO TERMICO"

**SCONTO IN FATTURA 50%
"BONUS CASA"**

347 3389822 - 0444 794239

WhatsApp: 345 2105675

fumisteria@gmail.com

Pojana Maggiore (VI) Via Roma, 23

Il volo nel cielo di Thiene. Ha fatto la naja nel plotone degli Alpini paracadutista della Tridentina

Alpino paracadutista si lancia a 90 anni

Classe 1931, Mario Capitello, alpino del Gruppo di Costabissara, ha pensato bene di concedersi un regalo molto speciale per i suoi 90 anni da poco scoccati. Costituzione sana, corporatura asciutta ma soprattutto presenza di spirito e schiettezza alpina, Super Mario, come oramai è stato ribattezzato in baita dai suoi colleghi alpini, il 5 settembre si è lanciato senza esitazione con il paracadute. Tutto questo accade nei cieli di Thiene sopra l'aeroporto Arturo Ferrarin.

La giornata è splendida ed il nostro alpino non tradisce alcuna emozione, alla fine dirà che buttarsi da tremila metri è stata una cosa normalissima. Festeggiatissimo dopo il perfetto atterraggio, ha detto che scriverà questa sua impresa nell'opuscolo che ricorda le cose importanti della sua vita.

Questo di Mario non è stato un colpo di testa o una bizzarria dettata da chissà quale velleità. In questo singolarissimo modo ha voluto ricordare a sé e a tutti noi

di aver fatto parte di quel mitico plotone di Alpini paracadutisti della Tridentina che il 24 luglio del 1953, per primi al mondo, si lanciarono sul ghiacciaio del Rutor con un atterraggio ad una quota superiore ai 3000 m.! Fece parte di un gruppo di uomini selezionatissimi e addestratissimi, coraggiosi ma non incoscienti. La meticolosa preparazione tecnica e di materiali fu pionieristica per l'epoca e non si lasciò nulla al caso. Fu così che, come riporta l'opuscolo che Mario orgogliosamente mostra, "alle ore 11 circa del 24 luglio 1953, contrariamente a quanto fino ad allora noto e dimostrato, cioè che sull'alta montagna si arriva dal basso, gli Alpini paracadutisti della Tridentina conquistarono il ghiacciaio del Rutor arrivando addirittura dal cielo. Il Monte Bianco sorpreso sembrava borbottare: per gli alpini non esiste proprio l'impossibile!

N.C.



L'alpino Capitello in tuta da lancio nel 1953 sembra un personaggio di Guerre stellari!



Mario Capitello in volo nel cielo di Thiene.



Atterraggio perfetto, tutto è andato bene!

Un'esperienza unica fra gli alpini di Torrebelvicino e il Coro della Tridentina, salito per la prima volta sulla montagna sacra

Emozioni corali sul Pasubio

Un'esperienza che non sarà facile dimenticare, per gli alpini di Torrebelvicino, che hanno fatto da ciceroni sul Pasubio ad altri alpini. Il tutto era cominciato quando il vice capogruppo Floriano Gonzato aveva contattato il Coro della Brigata Alpina Tridentina, per concordare una serata da inserire nel programma per le celebrazioni del novantesimo anniversario del Gruppo, che si terrà la prossima primavera: fra i vari scambi di messaggi, uno in particolare lo aveva colpito: non erano mai stati sul Pasubio! Non sembrava possibile: ne avevano sentito parlare, certo, conoscevano la storia, ma non avevano mai toccato con mano o, meglio non avevano mai messo piede sul monte sacro. Gonzato ha proposto così uno scambio storico culturale, subito ben accettato, ed ha organizzato il tutto per il 31 luglio e l'1 agosto, approfittando del turno di servizio alla chiesetta, che toccava al gruppo turritano proprio in quelle date. «Siamo partiti a piedi da Bocchetta Campiglia – racconta Gonzato - dove ho dato una prima infarinata sulla storia della Strada delle gallerie e sugli eventi ad esse collegati, poi man mano che si saliva il racconto è proseguito; questa suggestiva strada, famosa a livello internazionale ha fatto da cornice ad un quadro pieno di emozioni. La salita è stata lunga, quasi cinque ore, percorsa con calma e

inframezzata da numerosi canti. La gente che passava si fermava ad ascoltare, incantata. È stato spettacolare. Dopo una veloce pausa, siamo saliti su cima Palon e sui Denti Italiano e Austriaco..... anche qui emozioni a non finire. Il canto “Monte Pasubio” eseguito sulla selletta dei denti, davanti alla croce posta a ricordo dei caduti nella battaglia di mine, mi ha fatto rabbrivire». Tornando al campo base, hanno incontrato il coro “Congedati della Julia” , che era salito per effettuare delle riprese Rai, e insieme i due cori e gli alpini di Torrebelvicino hanno condiviso la conclusione della giornata con l'ammainabandiera, cantando tutti insieme l'inno d'Italia. È stato il momento più intenso e significativo di tutto l'evento, grazie al potere della musica che scavalca ogni distanza di spazio e di tempo. La domenica mattina, accompagnati da un tempo non proprio clemente, è stata celebrata la messa a ricordo dei caduti, celebrata da don Matteo e animata dal coro della Tridentina.

«Tra vento e pioggia, si è conclusa una avventura a dir poco entusiasmante commenta Floriano Gonzato - che ha fatto nascere nuove amicizie e consolidato altre. Speriamo di mantenere vivo il ricordo ancora per molti anni, e che molti giovani possano raccogliere e far tesoro di questa eredità dolorosa ma essenziale».

Continuazione di pag.14:

Fanfara Storica della Sezione ANA Vicenza, con alterne vicissitudini siamo riusciti nell'intento di mantenerla in vita ed attiva. Ha ripreso a tempo pieno le prove dopo un periodo di interruzione dovuto all'emergenza Covid; presto riprenderà il suo prezioso servizio con esibizioni ed uscite in occasione di feste sezionali e dei gruppi. Grazie a all'impegno dei capigruppo e dei loro consigli direttivi siamo riusciti a contenere entro la media nazionale il calo degli iscritti, anche in periodo Covid. Tra le manifestazioni organizzate ricordo i due raduni del terzo raggruppamento (Schio e Valchiampo), la conferenza sulla corallità alpina a Montecchio Maggiore, il raduno delle fanfare dei congedati a Vicenza, entrambe nel 2016, il conferimento della Cittadinanza onoraria al Btg. Vicenza e tutte le manifestazioni che hanno coinvolto le TT.AA. ed in particolare con il 7° Reggimento, con l'8°, con il 3° da montagna (Julia) e, in epoca più recente con il Btg. Vicenza ed il 9° Reggimento (Taurinense) ed abbiamo contribuito alle loro missioni all'estero. La collaborazione con la Sede nazionale per l'acquisto e la gestione del deposito della colonna mobile Nazionale a Campiglia dei Berici. Tutto ciò per ricordare quanto siamo riusciti a fare tutti assieme, semplici alpini, gruppi e consigli direttivi, la sezione con il suo consi-

glio direttivo e la giunta ed i revisori dei conti, nonostante le mille difficoltà e l'età media dei nostri soci cresciuta inesorabilmente. La Sezione ha lavorato sodo e sta tuttora lavorando per organizzare al meglio l'evento clou del 2022: i festeggiamenti per la ricorrenza dei 100 anni di fondazione. Al termine di questo bilancio delle attività svolte e sui traguardi conseguiti in questi 9 anni di mio mandato in veste di presidente di Sezione, consegno a chi verrà dopo di me una Sezione viva ed operosa, alla quale, e questo è un punto di grande rammarico per me, è mancata solamente l'assegnazione della adunata nazionale a Vicenza. Ma gli alpini vicentini sono gente che non si scoraggia facilmente: stiamo già adoperandoci per chiedere l'assegnazione dell'adunata nazionale per il prossimo 2024. Concludo dicendovi che è stato un grande onore per me servire la nostra bella ed amata Sezione per tutti questi anni di mandato come presidente; ringrazio tutti i miei consiglieri del Cds presenti e passati, i revisori contabili, il personale di segreteria, la Pc, e tutti coloro che con me hanno collaborato, e che negli anni non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno ed il loro incessante impegno.

W l'Italia, W gli Alpini, W la Sezione ANA Vicenza.

Luciano Cherobin

Arrivata a Nanto con i profughi di Tresché Conca nel 1916, è tornata sull'Altopiano. Una bella festa fra le due comunità

Il diario del parroco e la carriola del sacrestano



I protagonisti della festa e al centro la storica carriola dei profughi.

Sembra il titolo di un romanzo d'altri tempi ed è invece la storia di un gemellaggio fra due comunità che si sono re-incontrate dopo cento anni.

Nel 2016 l'alpino ricercatore storico del Gruppo di Nanto, Livio Rappo, trova il diario del parroco di Nanto, don Pietro Guarda. Questi nel 1916 aveva minuziosamente registrato i nomi dei profughi che da Tresché Conca erano stati costretti ad abbandonare le loro case ed erano accolti nel paese (ben 577 persone accolte a Nanto e nella frazione di Bosco), la composizione dei nuclei famigliari e presso quali famiglie avevano trovato rifugio. Da quel ritrovamento era nato il gemellaggio fra il Gruppo Alpini di Nanto e quello di Tresché Conca, la pubblicazione del libro di testimonianze "Memorie di un esodo" curato da Livio Rappo e da Claudio Panozzo Polo, nonché varie manifestazioni che hanno visto le due comunità cementare una vicinanza provocata dai tragici avvenimenti della prima guerra mondiale.

Il primo evento si è tenuto nel luglio 2016 e ha visto la rappresentazione curata dalla Compagnia dell'Angelo "Memorie di un esodo", presso l'agriturismo Sagarro, e in un secondo momento alcune cerimonie sia a Bosco di Nanto che a Tresché Conca come primo gemellaggio tra i due gruppi, guidati rispettivamente dall'allora capogruppo di Nanto Denis Veronese e capogruppo di Tresché Conca Eder Panozzo. La seconda manifestazione ha avuto luogo nel giugno 2018, quando sempre la compagnia dell'Angelo ha curato una rie-

vocazione intitolata "Ultimo giorno di guerra" segnata da momenti di compartecipazione tra i due gruppi alpini rappresentati dal capogruppo di Nanto Alex Tognetti e di Tresché Conca Matteo Panozzo.

Nella canonica di Bosco e poi presso la famiglia dell'alpino Francesco Cazzaro era stata conservata una carriola, che secondo la ricostruzione degli eventi, apparteneva al profugo Luigi Panozzo Ostarello, vedovo, sacrestano di Tresché Conca, deceduto a Bosco il 23 ottobre 1916. Dopo 105 anni la carriola è stata riportata sull'Altopiano dall'alpino Mariano Carollo di Bosco, che ha percorso a ritroso il tragitto compiuto fra il 19 e il 26 maggio 1916 dai profughi costretti a lasciare le loro case dalla battaglia scatenata dagli Austroungarici per la Strafexpedition. È stata rinforzata per poter affrontare il lungo viaggio e all'arrivo le aggiunte sono state tolte.

Partito dalla canonica di Bosco il 22 luglio, previo omaggio alla tomba di don Pietro Guarda, Carollo è giunto a Tresché Conca dopo quattro giorni di cammino, spingendo la carriola per una ottantina di chilometri, sotto la calura estiva e minacciosi temporali: un crescendo di incontri entusiastici, accompagnato da Francesco Cazzaro, alpini, amici della Fanfara dei congedati della Brigata Cadore, figuranti della Compagnia dell'Angelo e del Gruppo "Il Filò", e tanta gente comune. Da Vicenza a Motta di Costabissara – Villaverla, Thiene, Centrale di Zugliano, Carrè, Chiuppano, Caltrano, Mosson, Cogollo del Cengio. Accolto da am-

ministrazioni comunali, ha reso omaggio ai vari monumenti ai Caduti, in particolare a Cogollo del Cengio, paese natio di don Pietro Dal Cason, parroco di Treschè Conca, morto a Nanto il 1° giugno 1918.

Domenica mattina, una festosa accoglienza all'arrivo in paese, accompagnato da figuranti ed alpini di Treschè Conca e Nanto, con la presenza anche di gagliardetti di altri gruppi. Poi sfilata fino alla chiesa, dove durante la messa il parroco ha benedetto il prezioso cimelio. Sono seguiti gli onori ai Caduti nel monumento di Trschè Conca.

Nelle parole di Mariano Carollo, il ricordo delle sofferenze e delle speranze dei profughi costretti ad abbandonare ogni cosa e cercare rifugio fra persone sconosciute dapprima, ma poi solidali nel comune bisogno. L'alpino Livio Rappo ha ripercorso le vicende del ritrovamento del diario di don Pietro Guarda, che

ha permesso alle due comunità di incontrarsi. Saluti del sindaco di Nanto Ulisse Borotto e del consigliere comunale di Roana, Cesare Azzolini.

Infine il capogruppo di Treschè Conca, Matteo Panozzo, ha rinnovato la riconoscenza per l'ospitalità che le persone di Nanto e Bosco profusero ai profughi intessendo rapporti di sincera amicizia e familiarità. Ringraziamenti anche a Mariano Carollo e a Francesco Cazzaro per la consegna della carriola, custodita nella sede della Pro loco, divenuta simbolo di un'amicizia, del desiderio di ricordare quel bene che si è intessuto tra due comunità - che si sono viste interpellate da quei tragici avvenimenti e che, nella memoria, vogliono rinnovare e continuare la loro vicinanza.

Il rinfresco e il pranzo, hanno prolungato l'incontro di alpini e famigliari.

Livio Rappo

Ricordati a Breganze i Caduti della Meloria

Il vessillo sezionale, scortato dal consigliere Natalino Guazzo, ha presenziato il 12 settembre alla cerimonia commemorativa del 50° anniversario della tragedia dei "Caduti della Meloria" al cimitero di Breganze, dove sorge il monumento a loro dedicato. Il disastro aereo accadde il 9 novembre 1971 nelle secche della Meloria, un tratto di mare situato a circa 7 chilometri al largo di Livorno. L'episodio rappresenta il più grave incidente occorso alle forze armate italiane dalla fine della seconda guerra mondiale.

Quella mattina attorno alle 5 l'Hercules "gesso 4", in volo di addestramento, si inabissò al largo della costa livornese con a bordo 6 militari britannici dell'equipaggio e 46 paracadutisti italiani della sesta compagnia "Grifi", tutti periti nell'incidente. Fra loro anche due vicentini: il paracadutista Luciano Dal Lago di Arcugnano e il sottotenente Ernesto Borghesan di Breganze, il cui corpo non fu mai ritrovato. Da aggiungere un'altra vittima: il serg. magg. paracadutista Giannino Caria, deceduto durante il recupero delle salme.



Premiato Marco Marini.

Nuova soddisfazione professionale per il giornalista Marco Marini, collaboratore di Alpin fa grado: è stato premiato a Orzinuovi (Brescia) nell'ambito del Premio giornalistico nazionale "Marco Toresini", istituito per ricordare il giornalista del "Corriere" Marco Toresini. La commissione giudicatrice, presieduta da Ferruccio

De Bortoli, ha selezionato il lavoro di dieci giovani giornalisti, fra i quali è stato scelto come vincitore Daniele Bellocchio. Il contributo extra della famiglia Toresini (la moglie Serena e i figli Matteo e Luca) è andato a Marco Marini per l'articolo «Nel lager dopo 74 anni, da uomo libero». E, infine, una "menzione" della commissione giudicatrice a Elisa Ghidini per l'articolo «La disuguaglianza di genere in dieci statistiche».

Un folto gruppo di artiglieri si sono ritrovati ad Altavilla. Una bella storia di amicizia alpina

Lanzo 1975, un legame mai sciolto

Nella sede del Gruppo Alpini di Altavilla si sono ritrovati il 28 agosto, dopo 46 anni, una sessantina di artiglieri da montagna "Lanzo 1975" che erano sotto le armi in quell'anno nel Gruppo Lanzo, caserma D'Angelo a Belluno. Una buona partecipazione a uno dei primi incontri che si sono svolti dopo le chiusure per Covid. Erano presenti il sindaco di Altavilla Claudio Dalla pozza, che ha patrocinato l'evento, il vice presidente sezionale Maurizio Barollo con il vessillo della Sezione Monte Pasubio, il capozona Michele Fanton, l'allora tenente e oggi generale in pensione Donato Lunardon e una trentina di invitati fra cui molte gentili consorti.

A riprova della profondità del legame personale che la naja alpina sa dare sono stati partecipi anche commilitoni provenienti dalla Liguria, dal Piemonte dalla Lombardia e dal Friuli, non solo veneti dunque. È difficile descrivere con le parole le emozioni che si possono provare in un momento del genere se non lo si è vissuto di persona, se non si è portato in testa quel cappello con la penna nera poi custodito con cura nella casa di ognuno e ricalcato sul capo per l'occasione.

Una semplice cerimonia iniziale, dopo l'alzabandiera, ha permesso di ricordare, con la deposizione di una corona d'alloro, i fratelli che nel tempo sono andati prematuramente avanti.

Sono seguiti la lettura della Preghiera dell'alpino, l'intervento del sindaco e degli altri ospiti e la storia della formazione del "Lanzo 1975". Una bellissima storia di amicizia alpina che si muove sull'emozione dello stare assieme fra quanti hanno fatto la naja con la penna nera. Comincia con la magica e inebriante sera del congedo alla caserma D'Angelo: scambio di indirizzi e numeri di telefono, ma poi ognuno si immerge

nelle vicende della vita. Resta qualche contatto isolato, si registra qualche incontro. Così un gruppetto del 2° 75 ricorda i 20 anni dal congedo a Marostica, il 3° 75 celebra i 40 anni con una gita a Belluno; stessa ricorrenza per alcuni del 2° scaglione 74.

La svolta nel 2017, grazie a Internet, che se è ben usato è uno straordinario strumento anche di ricerca commilitoni. 16 artiglieri si ritrovano così per un pizza in dicembre: nasce un gruppo Whatsapp arrivato a 135 contatti e continuano la ricerche di altri "frati di naja" e dei vecchi comandanti. Alla pizza di Pove del Grappa nel marzo '18 ci sono una cinquantina di commensali. Oltre agli incontri fioriscono le iniziative: la coinvolgente visita alla caserma D'Angelo, l'incontro a Conegliano con il mitico Nino Geronazzo, comandante della 16a, la visita alla temuta polveriera di Monte Zucco e all'esposizione Nel fango e nel gelo dedicata alla ritirata di Russia, nel museo delle Forze armate a Montecchio Maggiore. Infine la giornata ad Altavilla, favorita dall'amicizia con il Gruppo Alpini e con il capogruppo Giuseppe Faggion, che ha reso possibile l'incontro con i commilitoni che abitano più lontano.

Dopo i ricordi l'incontro ha dato spazio a ad un rancio alpino e alla possibilità di conversare, ridere, scherzare, ricordare i mesi della gioventù trascorsi insieme nella cornice delle Dolomiti bellunesi rimembrando le parole della canzone tanto cantata allora... "muli cattivi, zaini pesanti e sempre avanti bisogna andar".

L'ammainabandiera e il rompete le righe finale hanno chiuso una giornata che resterà nel cuore di tutti ma che avrà sicuramente seguito in altre iniziative che consentiranno di rivedersi presto. In programma una gita a Gemona, la visita al Museo degli Alpini a Trento e pellegrinaggi sull'Ortigara e sul Grappa.



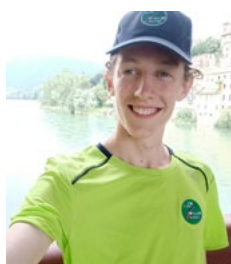
Un grazie dal Campo scuola Ana di Bassano

Pubblichiamo una lettera scritta da uno dei 44 ragazzi che hanno frequentato il Campo scuola dell'Ana alla caserma Monte Grappa di Bassano, gestito quest'estate dal Terzo Raggruppamento. Riporta pensieri, ricordi, emozioni di quella esperienza, che dovrebbero arrivare "in alto", fino a chi ci governa...

Comandi, recluta Girondi Nicolas.

Esatto, comandi, la prima parola che ci avete insegnato, la parola che ci permette di relazionarsi formalmente. Chi avrebbe mai detto che saremmo cambiati così tanto da quel giorno in cui siamo entrati dal cancello della caserma, questo edificio che al suo interno avrà anche una vita dura, stancante, diversa dalla vita di tutti i giorni, ma è proprio questa vita che ci regala delle emozioni che ci fanno crescere, delle emozioni che ci faranno lacrimare quando guarderemo le foto di noi con la divisa, ordinati, dritti e quando guarderemo le foto in accappatoio, quei momenti fuori dal comune che ci rendono ancora più uniti. Siamo entrati con un'aria di timore, di paura. Usciamo con un'aria di unione, fratellanza, voglia di rivederci il più presto possibile. Sarà strana la prima sveglia senza tromba, senza il fischio di Sergio, senza il buongiorno dei compagni di camerata, ma guarderò fuori dalla finestra e sognerò voi. In due settimane sono cresciuto come se avessi passato un anno intero con voi. Continuerò a ricordare i complimenti

di Francesco, i confronti serali con qualche battuta per ridere. Mi ricorderò di Marco Villanova, l'istruttore che con le pompate mi faceva esplo-



Nicolas in divisa del Campo scuola Ana di Bassano.

dere gli avambracci, mi faceva urlare, mi faceva tornare in camerata morto, mi faceva correre alla mattina alle 6. Ma di lui ricorderò soprattutto quella volta che ci ha fatto notare come abbiamo imparato a marciare a ritmo. Un metronomo a gambe, un motore che non si ferma, perché ogni membro sostiene l'altro. Non dimenticherò mai quella volta che ho pianto e voi mi avete sostenuto. Non è una cosa per niente scontata trovare un gruppo di 40 persone con cui sono sempre andato d'accordo. Ho litigato con tanti gruppi di dimensioni simili ma voi, voi avete fatto l'impossibile per farmi stare bene. Grazie a Pietro che mi ha sempre abbracciato leggendomi dentro, senza che dovessi essere io a spiegargli come sto. Non dimenticherò quella vetta raggiunta arrampicandomi mentre la mia squadra mi guardava impressionata, e io da lassù guardavo in basso rendendomi conto di ciò che avevo appena fatto. Non dimenticherò mai il biathlon, quell'esperienza in cui mi sono classificato settimo senza aver mai sparato, con il male al ginocchio, con un fucile storto e perché no? Anche qualche arrabbiatura. So di aver dato il massimo che anche voi avete dato. Non dimenticherò la nostra ultima camminata in cima al Monte Grappa. Quella strada ripida che, nonostante le infinite difficoltà come nebbia, pioggia e freddo, abbiamo percorso. Metro per metro, passo dopo passo, senza mai fermarci, perché quello che ci avete insegnato è non arrendersi mai e porre sempre il massimo impegno. L'impegno è quella cosa di cui non ti svuoti mai, è quella sostanza infinita che si ricrea dal nulla. Promettetemi che tra qualche anno rileggerete questa lettera, magari con qualche foto ricordo e vi scenderà una lacrima, una lacrima che conterrà ogni membro della diciottesima.

Grazie, grazie, grazie.

Nicolas Girondi

Panettone alpino, autorete su rigore!

Da un po' di tempo mi trovo mio malgrado alle prese con gli impegni derivanti dall'iniziativa del Panettone alpino della solidarietà 2021; il volume ordinato (10 mila pezzi) rappresenta un'autentica scommessa da vincere assolutamente per svariati risvolti d'immagine e, perché no, anche economici. Sulla carta ovvero sui numeri della nostra Sezione (134 Gruppi per circa 17.500 Soci) poteva sembrare un pronostico semplicissimo, ma vi assicuro che il ristretto gruppuscolo di quelli che si sono lanciati in questa impresa sta monitorando l'andamento con sempre maggiori preoccupazioni. Dopo la fiammata iniziale, l'andamento delle prenotazioni langue; mancano all'appello intere Zone e i Gruppi più numerosi hanno fatto ordini

risibili. Segno che anche in questa occasione, nonostante le comunicazioni ufficiali, la pubblicità social e gli appelli accorati del sottoscritto su Alpin fa grado, il messaggio della Sezione non è stato recepito. Sto riflettendo su questa cosa quando mi chiama al telefono un amico con cui condivido l'essere alpini della classe di ferro 1948 e la passione per le nostre montagne e per la conoscenza storica delle vicende che le hanno interessate nella Grande Guerra. Obiettivo della telefonata: verificare l'attendibilità di alcune notizie storiche e scambio di opinioni su alcuni temi di attualità e in particolare sulle celebrazioni del centenario del Milite Ignoto. Alla fine della lunga chiacchierata mi dice di aver letto il mio ultimo pezzo apparso su

Alpin fa grado e dedicato a sollecitare gli animi sul tema del Panettone alpino della solidarietà e di condividere in toto le mie esortazioni. In pratica mi serve su un piatto d'argento un fantastico assist e la mia risposta non può essere che un calcio di rigore: "proprio tu mi dici queste cose? tu che sei parte di uno dei Gruppi più numerosi della Sezione e che ha ordinato un numero ridicolo di panettoni vieni a dirmi questa cosa?". La risposta è a dir poco demoralizzante: "hai perfettamente ragione, ma è giusto che tu sappia che il mio Gruppo (di cui sono anche consigliere) non ha nemmeno ritenuto di affrontare questo argomento in Consiglio Direttivo". Ho fatto gol, ma non c'è alcun motivo per cui esultare, perché la porta era quella della nostra squadra ovvero della Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio" e quindi è paradossalmente un'autorette su rigore! Quando questo mio scritto uscirà, con ogni probabilità avremo anche già digerito il panettone e mi auguro di tutto cuore che saremo anche riusciti a piazzare

il grande quantitativo su cui abbiamo scommesso e che ci consentirà per una volta di non gravare sui Gruppi per coprire almeno parzialmente i costi che inevitabilmente comporta una degna celebrazione del centenario di vita della nostra Sezione che già è iniziata con il conferimento della cittadinanza onoraria di Vicenza al nostro rinato battaglione alpini "Vicenza".

Questa storiella (assolutamente vera!) raccontata sul panettone può fornire, assieme a tanti altri fatti accaduti nel nostro recente passato, spunti per utili riflessioni sul come vorremmo che la Sezione funzionasse nel futuro prossimo venturo. Come ebbi a dire qualche anno fa in un CDS, affermare che la Sezione ha 134 Gruppi oppure che la Sezione è costituita da 134 Gruppi nei fatti significa dire due cose diverse, anzi molto diverse!

Alberto Pieropan

“Quel monumento fa piangere Palladio”

Ogni giorno i maggiori giornali italiani fotografano una parte della Nazione che s'impegna sulla crescita economica e sulla solidarietà ed un'altra, politico-amministrativa e acculturata che si scontra in ciacole nei noiosi e ripetitivi programmi televisivi. L'Ana di Vicenza s'è sempre impegnata nel "fare" volontaristico a favore della collettività, evidenziando quello spirito alpino "altruistico" che da 100 anni rappresenta un valore immateriale di grandissimo pregio che ha permesso di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia. Nell'evidenziare i 100 anni dalla sua costituzione e per offrire un significato concreto alle nuove generazioni della alpinità vicentina, la dirigenza sezionale di Vicenza ha indetto un concorso pubblico (con relativo capitolato) per realizzare un'opera artistica da collocarsi – su indicazione dell'amministrazione civica - davanti la stazione ferroviaria di Vicenza. L'opera poi prescelta da una commissione apposita, sulla base del tema dato al bando "Alpini per la gente, tra la gente" è un monumento-fontana alto da terra 4 metri su un diametro di due metri. Come al solito, a Vicenza s'è scatenata quella casta politico-culturale radical chic contraria all'iniziativa in quanto, secondo loro, il monumento danneggerebbe la città dal punto di vista Unesco. Antonio Corazzin, al termine del suo mandato di sindaco di Vicenza denunciò "una certa nomenclatura culturale locale o di carattere statale, chiusa in schemi superati che usa un linguaggio prenapoleonico" in merito all'affossamento in quel periodo del festival mozartiano e

dei piani di Valle e di Piano.

Quando Vicenza era già diventata città Unesco, l'Amministrazione Variati ha concesso all'Associazione Bersaglieri di realizzare un monumento in largo Goethe (a fianco del teatro Olimpico) e nessuno della casta vicentina si è lamentato, così pure nessuna contestazione è emersa su quell'orrendo puntellamento risalente a una decina di anni fa del muro perimetrale a poche decine di metri dall'Arco delle Scalette e la dirimpettaia palizzata di San Silvestro, a cui si può aggiungere il degrado davanti Palazzo Chiericati, a fianco di Palazzo Civena-Trissino; viale Dalmazia diventato, per merito della Giunta Quaresimin, un viale Giovanni Ceccarini (combattente a Vicenza nel 1848) divenuto lungomare riminese, per non parlare della Rocchetta o del cratere-parcheggio di Santa Corona del monastero di San Biagio.....

Se poi guardiamo l'attuale stazione ferroviaria di Vicenza, il visitatore che arriva trova un edificio anonimo, con una piazza anonima, uno spartitraffico che rappresenta una selva oscura con a lato un rudere ventennale di bar. Suvvia, siamo seri se vogliamo il bene per la nostra città, in una prospettiva di una maggior vivacità artistica innovativa, sempre nel rispetto della nostra storia culturale e artistica che, comunque, va maggiormente preservata e conservata.

Antonio Maddalena

Arzignano

Applaudita serata sul Milite Ignoto

In occasione del centenario delle celebrazioni in ricordo della tumulazione del Milite Ignoto, il Gruppo Alpini M. Pagani ha organizzato il 23 ottobre una serata su questo tema alla Biblioteca. A curare l'evento è stato incaricato il dott. Stefano Aluisini esperto di storia della Prima Guerra mondiale e coordinatore dell'archivio storico Dal Molin di Bassano. L'evoluzione storica che portò al riconoscimento del sacrificio di migliaia di caduti ignoti è stata descritta con competenza e chiarezza dal relatore con un documentario dell'epoca, realizzato dall'Istituto Luce, spiegando tutti i vari passaggi sto-

rici contestualizzati all'interno della società e della politica che venivano vissuti dal nostro Paese nel primissimo dopoguerra.

Al termine dell'interessante intervento il dott. Aluisini ha voluto presentare e fare donazione del libro "Il Milite Ignoto, storie e destini di eroi sconosciuti" di cui è stato coautore assieme a Ezio Avaldi, Marco Cristini e Ruggero Dal Molin. Il testo arricchito di 100 fotografie è stato donato al sindaco di Arzignano, Alessia Bevilacqua, presente alla serata, e ai docenti delle scuole superiori della città rappresentati dai dirigenti scolastici Lucia Grieco dell'Itis G. Galilei e Dario Brunni del Liceo Da Vinci. Al fine della serata il pubblico presente ha dimostrato l'apprezzamento per l'iniziativa con un lungo e caloroso applauso.

G.D.C.

Caldogno

Consegna del Tricolore Quattro novembre

Due attività degli alpini calidonensi all'insegna dell'italianità. La prima con la bandiera tricolore protagonista, ancora una volta, il 24 settembre nella magica atmosfera del salone nobile di "villa Caldogno", dopo la forzata sospensione per la pandemia, dove si è ripreso a consegnare il Tricolore ai ragazzi di quinta elementare, che nel frattempo sono approdati alla prima media. La giornata oramai ha un suo collaudato cerimoniale, con la partecipazione dei ragazzi e degli altri all'alzabandiera, il canto dell'inno nazionale e poi con la deposizione della corona d'alloro in ricordo dei Caduti, seguita dal trasferimento nel salone di Villa Caldogno per la cerimonia ufficiale, le foto di rito e l'atteso "rinfresco" all'aperto.

Questo input di italianità riservato ai giovani, molto partecipato, con la presenza di autorità civili e militari, rappresentanti d'arma, soci alpini, è stato reso possibile grazie al sindaco di Caldogno, alla disponibilità del diri-

gente scolastico, degli insegnanti e del Gruppo alpini.

La seconda iniziativa il ricordo del 4 novembre e la sua "celebrazione"; corone d'alloro e silenziosi ricordi si sono ripetuti ai monumenti di Rettorgole, di Cresole e poi di Caldogno, con una semplice sfilata da piazza Europa alla chiesa parrocchiale, dove si sono ricordati i caduti con un rito religioso; quindi in corteo il trasferimento al monumento ai Caduti in piazza Bruno Viola, dove la cerimonia si è conclusa con i saluti del sindaco e dell'oratore ufficiale.

R.S.



Onori ai Caduti in piazza a Caldogno.

Caldogno

Serata conviviale per la Protezione civile

Una sontuosa paella, confezionata dai volontari Carla Lovato e Silvano Bertoldo, ha allietato la serata conviviale della squadra di protezione civile Ana, a cui sono stati invitati anche sindaco e assessore, il

capozona Ana Nicola Cozza, il coordinatore della Pc Francesco Antoniazzi, il capogruppo Giampietro Gollin, l'artista Vico Calabrò, autore della stampa con cui si vogliono ricordare i 15 anni della squadra "Ottavio Menara", e diverse consorti. Dopo la "festa" alla maxi paella ci sono stati interventi delle autorità, la presentazione del bilancio e dei programmi.

Caldogno

“Maronada” alle materne per la gioia dei bambini

Ai primi di novembre nelle scuole materne di Caldogno, Cresole e Rettorgole si è svolta la tradizionale “maronada” in mezzo a una gioia irrefrenabile dei bambini, una tradizione che da tanti hanno vede protagonisti gli alpini del Gruppo Ana. Attori principali sono i piccoli stessi, che osservano incuriositi gli alpini armeggiare attorno alle loro attrezzature e soprattutto sono affascinati dal caldo fuoco che cuoce le castagne e dalle operazioni di sbucciatura. Appena pronte le caldarroste vengono distribuite in mezzo ad una gioiosa cagnara di bambini vocianti, che si accalcano attorno ai “cuochi” in attesa di gustare i prelibati frutti autunnali. La vera soddisfazione, per i nonni alpini, di questo tradizionale appuntamento sta nel gioire della felicità e del sorridente grazie dei bambini.

Orientate al sociale altre due attività degli alpini calidonensi. Il 26 settembre hanno collaborato al riuscito pellegrinaggio della Zona Castellari Alto Bacchiglione alla Madonna delle grazie, a Costabissara, e in ottobre al supermercato Prix si sono avvicendati a raccogliere alimenti a lunga conservazione donati dai clienti e portati poi nel magazzino della Caritas parrocchiale, che si occupa poi della distribuzione ai più bisognosi.



Camisano

Sistematate le aiuole e il ponte della Poina

Quando la comunità chiama, la risposta degli alpini è sempre la stessa: «Presenti». Lo sanno bene le penne nere del Gruppo di Camisano, che si sono rimboccate le maniche con alcuni lavori a favore del bene comune. Gli alpini hanno sistemato alcune aiuole delle scuole elementari, riposizionando il terreno e togliendo le erbacce, per piantare poi diverse piantine di rosmarino, salvia e altre essenze. Una richiesta «fatta dalle maestre per sensibilizzare i nostri bambini verso la cura del bene comune - il commento del capogruppo Lino Marchiori. Si parte dalle piccole cose per poi avere cura delle grandi cose». I volontari hanno poi lavorato al ripristino sul ponte della Poina, lungo il percorso ciclopedonale Piar che da Camisano porta alla frazione

di Rampazzo. Le tavole in legno marce e deteriorate sono state sostituite dagli addetti del Comune, mentre gli alpini hanno provveduto a impregnare la struttura, molto utilizzata dai residenti che passeggiano, corrono o vanno in bicicletta.

Ad aiutare gli alpini anche Enrico, 17 anni, figlio di uno dei consiglieri del Gruppo Ana, che, già per il passato, ha dato una mano alle penne nere nei lavori di volontariato.



Al lavoro ai giardini delle scuole.

Campedello

Il nuotatore Matteazzi socio del Gruppo

La dirigenza del Gruppo Alpini di Campedello ha festeggiato il nuovo iscritto al Gruppo: il caporale alpino Andrea Matteazzi di ritorno da Tokyo, dove ha partecipato alle gara olimpica di nuoto dei 400 misti. Una occasione, questa, per consegnargli la tessera di iscrizione all'Ana da parte del capogruppo Giarretta.



Grancona

Addio al padre del Museo della civiltà contadina



Il 10 settembre si è spento il decano del Gruppo, l'alpino Carlo Etenli classe 1929. Nel lavoro e nella vita ha sempre messo qualcosa in più, quello che ha fatto la differenza... Sempre in prima linea con senso di responsabilità e coraggio. Coraggio di esporsi, di lottare, coraggio di non cedere a compromessi, di difendere fino in fondo quello in cui credeva. A soli 10 anni, Carlo ha

iniziato a fare il lattaiolo. A 18, con alcuni fratelli, emigra in Francia e trova lavoro come bracciante agricolo. Nel 1950 torna in Italia per fare militare nel corpo degli Alpini e di ciò andava fiero. Poi ritorna in Francia e rientra definitivamente in Italia nel 1959 e comincia a lavorare nella piccola azienda agricola di famiglia e a collaborare nell'impresa edile dei fratelli. A causa di un infortunio, impossibilitato a svolgere lavori pesanti, inizia con grande impegno a fare l'assicuratore e nel 1972 viene nominato agente di una importante compagnia.

Dal 1970 riveste la carica di sindaco per tre mandati, per questo impegno civile e politico, il 2 giugno 1977, viene nominato "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana". Carlo resta sempre profondamente legato alla terra e alle tradizioni locali e dopo la morte del padre Gaetano, pensò di non disfarsi di alcuni attrezzi agricoli non più utilizzabili e decise di conservarli per ricordare la storia della sua famiglia e del mondo contadino, creando dapprima una piccola area espositiva con vari attrezzi agricoli che, pian piano, si arricchì di numerosi oggetti che testimoniano le usanze, la povertà e la miseria, i sacrifici, i sudori, la fame, i lavori e le tradizioni del mondo rurale: così nacque il Museo della civiltà contadina, visitato ogni anno da migliaia di persone.

L'amore per il suo paese, per il territorio e per le tradizioni locali, sono stati premiati dal Presidente della Repubblica, con un ulteriore riconoscimento: il 2 giugno 2019, in Piazza dei Signori a Vicenza, gli è stata conferita l'onorificenza di "Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana".

Sempre disponibile a supportare le idee e le iniziative del Gruppo, se gli si chiedeva quali erano i suoi amori e le sue passioni, rispondeva sempre: "La mia grande famiglia, gli alpini, il museo e la mia terra!"

Montebello

Festeggiati tre soci al traguardo dei 90 anni

Il Gruppo Alpini ha festeggiato i tre soci più anziani che hanno tagliato il traguardo dei 90 anni. Guido Biasin ha fatto la naja nel 6° Alpini, Btg. Bassano, con incarico di istruttore a Merano, Adelino Lora è stato nell'8° Alpini a Moggio Udinese e Bruno Dalla Gassa ha fatto il militare a Merano e a Roma. Per loro c'è stata una piccola cerimonia, con tanto di alzabandiera e visita delle autorità. Li vediamo nella foto con la pergamena offerta per ricordare la festa. Nell'immagine sotto i canti in loro onore del Coro Gramolon.



Posina

Rinnovato il pellegrinaggio alla chiesetta dei Cervi

La gente della vallata ha rinnovato il pellegrinaggio alla chiesetta dei Cervi, in una bella giornata di fine luglio. La giornata è cominciata con la sfilata al capitelletto dedicato al Cristo mutilo, dove è stato deposto un mazzo di fiori. In corteo i convenuti sono andati poi al cimitero di Posina, per l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Erano presenti sindaci e autorità, il vessillo sezionale scortato dal capozona Giulia Ossato e gagliardetti dei gruppi. Poi la trasferta ai Cervi, con la messa celebrata all'aperto, in un suggestivo ambiente bucolico e le autorità schierate all'ombra di un grande albero, perché la chiesetta della contrada era troppo piccola. Ha celebrato don Pierluigi Tomasi, il sacerdote veronese ormai di casa in queste manifestazioni, che alla benedizione ha fatto sollevare in alto un bambino e una bambina, simboli del futuro.

Presente alle cerimonie un plotone dell'8° Reggimento di artiglieria terrestre Pasubio, che ha reso gli onori e dopo la cerimonia è proseguito per il Pasubio.

Artiglieri dell'8° rendono omaggio al monumento agli Alpini. (foto Ceola)



Montegalda

Voci del Sese e Amici miei I cori ritornano a cantare

“Ricominciamo!” cantava Adriano Pappalardo a fine Anni '70 e “Ricominciamo!” hanno esclamato all'unisono i cori “Voci del Sese” di Arzignano e Coro Ana “Amici miei” di Montegalda, riuniti il 17 settembre nella magnifica cornice del castello di Montegalda. Dopo quasi due anni in cui i coristi si sono dovuti adattare alle stringenti norme anticontagio facendo poche prove in presenza e nessuna esecuzione pubblica, finalmente sono riusciti a ritrovarsi, e a far ritrovare le persone, alpini e non, in un abbraccio sinfonico che sa molto di rinascita. Palco straordinario il cortile interno del castello Grimani-Sorlini.

Tanta passione e professionalità in entrambi i cori, eseguendo canti tipici della tradizione alpina, preghiere e canti popolari: Il Golico, Voci di Nikolajevka, Benia Calastoria, Rifugio Bianco, Ave Maria, Signore delle Cime, Laila oh, La campana del Gramolon, La contrà de l'acqua ciara, Porta Calavéna. Ma il canto che più ha saputo emozionare, dopo tanti, troppi mesi di silenzio forzato, è stato l'Inno degli Alpini: risentirlo ha fatto capire quanto il mondo alpino, soprattutto quello sereno, amichevole e conviviale sia mancato durante la pandemia.

Le cante, principalmente di Bepi De Marzi da parte di entrambi i cori, hanno riecheggiato sui sette colli di Montegalda, forti dell'armonioso ensemble di tenori, baritoni e bassi, guidati magistralmente dai maestri Alberto Bortoli per il coro Ana Amici miei e Riccardo Baldisserotto per il coro “Voci del Sese”. Hanno deciso di proseguire nella rinascita corale ritrovandosi ad Arzignano, magari alla Rocca, mentre la famiglia Sorlini li ha invitati ad esibirsi nella loro tenuta di Montepulciano (SI).

Monticello C. Otto

Ottima riuscita della festa per i 60 anni del Gruppo

L'11 e 12 settembre il Gruppo Alpini di Monticello Conte Otto ha festeggiato i 60 anni di fondazione. I festeggiamenti sono iniziati sabato pomeriggio con il ricordo degli alpini “andati avanti” presso il cippo a Viggardolo; nella serata al teatro Roi di Cavazzale il prof. Galliano Rosset ha presentato il volume fotografico realizzato per l'occasione. Tra le autorità presenti, oltre al sindaco Damiano Ceron, il consigliere nazionale Ana Roberto Genero, il presidente della Sezione Monte Pasubio Luciano Cherobin, il capozona Nicola Cozza, i gen. Domenico Innecco, Giancarlo Comacchio e Maurizio Gorza.

I festeggiamenti si sono conclusi domenica con la messa, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di via Revoloni e la sfilata per le vie del paese accompagnati dal corpo bandistico di Povolaro e le percussioni della fanfara storica. Hanno sfilato gli alpini con il vessillo sezionale, scortato dal consigliere Diego Magro, i gagliardetti e gli scudi delle cinque brigate prestatati dal Gruppo alpini di Malo. Presenti gli alpini della zona Castellari Alto Bacchiglione, i gruppi dei paesi vicini e rappresentanze dei gruppi alpini amici di Manzano (Udine) e Turrivalignani (Pescara). Un rinfresco offerto dagli alpini ha poi concluso la cerimonia. Come prima cerimonia non statica post Covid, il

Gruppo alpini di Monticello Conte Otto Ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della festa.



Povolaro

L'artigliere Costaganna è “ufficiale al merito”

Marcellino Costaganna, socio del Gruppo Alpini, è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica, concessa dal presidente Mattarella. Alla cerimonia del conferimento, in prefettura a Vicenza, era presente la sindaca di Dueville, Giusy Armiletta. Artigliere da montagna della Cadore, prese parte ai soccorsi dopo la tragedia del Vajont. Ha ricoperto diversi incarichi in Comune e in parrocchia. Dal 1995 al

2018 è stato presidente dei Commercianti di Dueville, dal 2007 al 2018 presidente Ascom del mandamento di Vicenza Nord. All'artigliere Costaganna sono arrivate le congratulazioni dei soci del Gruppo Alpini di Povolaro.



Marcellino Costaganna.

Povolaro

Auguri a Severino al traguardo dei 90

Severino Lazzaretto, classe 1931 Btg. Belluno, ha festeggiato il traguardo dei 90 anni. Gli auguri del Gruppo Alpini gli sono stati portati dal capogruppo Giovanni Corrà e due consiglieri, Gianfreco Sella e Celestino Fabris. Erano presenti i due figli e un nipote, futuro alpino.



Sarmego

Cesare Galvan festa per i 90 anni

Il Gruppo Alpini di Sarmego ha festeggiato il socio alpino Cesare Galvan per i suoi 90 anni (è nato il 30 maggio 1931). Partito per la naja nel gennaio del 1952, ha svolto il Car a Merano e poi è stato assegnato a Vipiteno al Gruppo Vicenza di artiglieria da montagna, Brigata Tridentina, con incarico conducente muli. Nella foto vediamo Cesare Galvan con il capogruppo Luca Spiller e il consiglio direttivo.



Pozzolo

Giornata speciale per i soci fondatori

Il 4 luglio è stato un giorno speciale per il Gruppo Alpini di Pozzolo e per la comunità. Il Gruppo ha festeggiato i due soci fondatori Cornelio De Grandi (91 anni) e Vittorio Bissol (90anni), cuore e memoria storica del gruppo. Per Cornelio e Vittorio una torta di compleanno dedicata e un attestato ricordo in un pomeriggio di festa all'interno della sede del Gruppo, festeggiati dal capogruppo e dagli altri soci.



Sovizzo

Affidata agli alpini la cura dell'area verde

Gli alpini del Gruppo Ana si prenderanno cura del "Sentiero degli alpini", curando la manutenzione dell'area verde. Lo hanno deciso dopo alcuni incontri con l'assessore all'ambiente Fabio Ghiotto. In più collaboreranno con il Comune per attività di promozione dei valori della cultura e del rispetto dell'ambiente e come supporto a una corretta gestione del territorio, ad esempio le giornate ecologiche. Le penne nere sovizzesi daranno il loro supporto alla sorveglianza ed assistenza durante eventi, sagre, attività pubbliche e sportive, dando un ausilio attivo ai progetti legati allo sviluppo sostenibile e valorizzazione turistica del paese. Per tutte queste azioni, il Comune sosterrà il Gruppo con un contributo annuale di mille euro, somma che andrà a coprire, in parte, le spese organizzative e di gestione delle diverse iniziative previste

Schio

Ricordate alla caserma Cella le vittime del settembre 1943

Con una cerimonia ridotta all'essenziale sono stati ricordati a Schio i militari uccisi nell'assalto nazista alla caserma Cella, il 9 e 10 settembre 1943: gli avieri Giuseppe Moretto e Vincenzo Bernardi, il fante Masiero Marchi e l'alpino Bruno Zavarise, che scesero in strada per difendere la caserma dall'assalto dei nazisti. Dopo gli onori al gonfalone della città di Schio, decorato di medaglia d'argento al valor militare e l'alzabandiera, è stata deposta una corona d'alloro davanti alla lapide in via Rovereto che ricorda le vittime dell'assalto ed i partigiani Ismene Manea e Giovanni Penazzato. Nutri-

ta la rappresentanza di alpini, con il vessillo sezione scortato dal capozona Artenio Gatto e dal capogruppo di Schio Nadir Mercante. (foto Ceola)



Schio

Un libro sull'incontro con Attilio Colpo

Una bella soddisfazione per Attilio Colpo assistere alla presentazione di un libro scritto dai ragazzi della 3aD della media Fusinato in base ai ricordi e alle sensazioni provate assistendo a una sua "lezione di storia" tenuta a scuola nel dicembre di due anni fa. E una sorpresa anche, perché il libro "Il bosco si racconta 1915 - 18; 29 ottobre 2018" gli ha reso l'idea di quanto l'incontro abbia inciso nella memoria dei ragazzi, che nel raccontare le proprie sensazioni si sono immedesimati in un albero che attraversa i tempi burrascosi, terribili della Guerra e della tempesta Vaia. Altri hanno interpretato il vento che parla della tempesta Vaia ed ognuno con una sensibilità e profondità di pensiero per la loro giovane età.

Alla presentazione erano presenti anche il sindaco Valter Orsi e l'assessore all'istruzione Katia De Munari. Ogni ragazzo ha raccontato la sua storia e tra un intervento e l'altro seguiva un brano musicale idoneo al testo. «Mi sono impegnato – dice Attilio Colpo - a trasmettere questa esperienza ai miei frati alpini di "Alpin fa grado" perché questo è un libro che segna un punto fermo per la loro esperienza, che penso rimarrà nel tempo perché senza memoria non c'è futuro».



Il libro scritto dai ragazzi di terza media.

Vicenza Borgo Casale

L'ex capogruppo arrivato a quota 90

L'alpino Piero Brendolin, capogruppo dal 1998 al 2006 e ancora attivo nel Gruppo, ha compiuto 90 anni e gli amici alpini avrebbero voluto festeggiarlo in sede. Ma norme anti contagio e precauzione hanno indotto il capogruppo Gianfranco Mietto e alcuni consiglieri ad andare a trovarlo a casa ed a consegnargli una stampa a ricordo del compleanno. Un brindisi alpino ha suggellato la festa.



Thiene

Dedicato a Matteo Miotto il polisportivo di via Trentino

La piastra sportiva di via Trentino ai Cappuccini è stata dedicata a Matteo Miotto, dopo essere stata riqualificata e dotata di campo di basket e di calcio e di aree attrezzate per il parkour, lo skate e il calcio a 5. L'inaugurazione è stata fatta il 24 luglio e ci sono stati momenti di commozione quando il sindaco alpino Gianni Casarotto ha ricordato il giovane alpino caduto in Afghanistan. «A lui, alla sua memoria, agli alti ideali che ha incarnato e vissuto fino al sacrificio della propria vita, l'Amministrazione dedica questa struttura sportiva pensata per i giovani, proprio qui, nel cuore del quartiere dei Cappuccini che Matteo ha frequentato. L'auspicio è che il suo luminoso esempio possa ispirare altri

giovani a prendersi cura del bene comune, dei valori e degli ideali di solidarietà, di pace, di amore per la nostra Patria e per il mondo, con generosità d'animo e purezza di sentire, qualità che da sempre caratterizzano il corpo degli alpini».

Dopo il taglio del nastro sono stati scoperti una targa ricordo e un pannello con immagini di Matteo in Afghanistan. Tra i presenti la mamma di Matteo, il consigliere regionale Ciambetti e il presidente della Sezione Monte Pasubio Cherobin.



*L'intervento del sindaco Casarotto.
(foto Ceola)*

Vicenza Monte Berico

“Quindici mesi” Proprio un bel libro

Il Gruppo Alpini Monte Berico ha scelto di aprire le manifestazioni del centenario sezionale con un incontro culturale dedicato alla presentazione del romanzo “Quindici mesi” scritto dal giornalista e commentatore sportivo friulano Edi Fabris ed incentrato sul suo periodo di servizio militare svolto negli anni 1972-73 nel battaglione alpini d'arresto Val Tagliamento della Brigata Julia. La presentazione attraverso il dialogo tra l'alpino e giornalista vicentino Federico Murzio e l'autore è risultata efficace e ha saputo assicurare l'attenzione della cinquantina di presenti che hanno riempito la “sala dei 7 Santi fondatori” adiacente la Basilica di Monte Berico.

Il dialogo ha consentito di far emergere con dovizia di particolari i momenti salienti di un racconto che parla di una naja come quella che abbiamo fatto in tanti, fatta di sacrifici, di fatica e di sofferenze fisiche, ma anche di tanta amicizia e di tanti momenti di sana allegria giovanile. Una naja semplice insomma, senza fatti drammatici e /o atti di eroismo, come purtroppo è capitato di leggere in altri libri dedicati al medesimo argomento, ma che ha lasciato un segno indelebile nella nostra vita e che si ricorda sempre con piacere. Il tutto è descritto con un linguaggio molto scorrevole che si fa leggere con piacere.

Il racconto, accompagnato da alcuni momenti di lettura di brani del testo eseguita da Claudia Giacon e

accompagnati dal sottofondo musicale di Giorgio Mendonça maestro del Coro Monte Pasubio di Schio, è stato molto apprezzato sia da chi la naja l'ha fatta e anche da chi ne ha solo sentito parlare.

Ne sono seguiti alcuni interessanti interventi per lo più imperniati sulla funzione formativa e sociale del servizio di leva obbligatorio e altri relativi alle concrete possibilità che venga introdotta una forma di servizio obbligatorio come da anni è richiesto dall'Ana.

Il favore con cui è stata accolta la proposta culturale conferma la necessità di riprendere a proporre agli associati momenti di socialità e cultura collegate al mondo alpino, gli argomenti e le persone che li possono egregiamente presentare non ci mancano, basta solo un po' di buona volontà e di entusiasmo.

Edi Fabris con Federico Murzio.



Vicenza S. Lazzaro

Alla Caserma Ederle per l'11 Settembre

Il Gruppo Alpini "Bruno Scaroni", coordinati dal capogruppo Gianfranco Zampieri ha partecipato alla commemorazione dell' 11 settembre alla Caserma Ederle di Vicenza "per non dimenticare". Ha formulato un grosso ringraziamento al colonnello Gomlak, comandante della Garrison, per la squisita accoglienza.



Vicenza San Pio X

Il Quattro Novembre celebrato con la scuola

A San Pio X gli alpini del Gruppo "G. Reolon" in collaborazione con la scuola media Barolini hanno celebrato il 4 Novembre 2021, con la numerosa presenza di alpini, di studenti della 3a media e perfino un gruppetto di bimbettini della confinante scuola materna "Tretti". La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti che hanno suscitato, nei presenti per la prima volta, non solo curiosità ma anche emozione e raccoglimento principalmente nei giovani studenti, che all'inizio sembravano un po' spaesati e che forse pensavano di aver scansato provvidenzialmente una noiosa ora di lezione.

Al saluto di benvenuto il capogruppo Giuseppe Testolin, dopo un accenno al centenario del Milite Ignoto, ha sottolineato l'attuale ruolo degli alpini, fortunatamente non più chiamati alle armi per fare guerra, ma piuttosto come volontari sempre pronti per ogni evenienza, anche in caso di calamità naturali o nelle più disparate situazioni di bisogno, a servire la Patria con spirito di solidarietà per costruire una società civile vivibile. Il prof. Galliano Rosset, alpino doc, ha illustrato agli studenti il significato della ricorrenza del 4 Novembre ricordando le nefandezze della Grande Guerra ed invitandoli calorosamente a far tesoro di quanto possono aver detto loro nonni e vecchi, e cercare con ogni mezzo di evitare tutte le forme di bullismo.

La dirigente scolastica ha sottolineato ancora una volta l'importanza della collaborazione con gli alpini di San Pio X iniziata ormai da lunga data con importanti risultati conseguiti negli eventi e manifestazioni

offerte agli studenti anche come strumento di educazione civica.

E' stata una manifestazione partecipata ed emozionante, che ha dato fiducia e speranza in un prossimo futuro meno tribolato e più sereno.

G.C.



Zugliano Grumolo

Festeggiati i 100 anni del reduce Sante Artuso

Gli alpini di Zugliano e Grumolo Pedemonte hanno festeggiato i 100 anni di Sante Artuso, reduce dalla campagna di Jugoslavia. Francesco Artuso, padre di Sante, fu sergente maggiore degli alpini e prese parte alle battaglie sul Monte Grappa. Sante non è un alpino, è un fante, ma da anni è grande amico del Gruppo Ana e fino a qualche tempo fa è stato una presenza fissa alla cena annuale. I festeggiamenti si sono svolti nel cortile di casa Artuso e sono iniziati con la messa celebrata da Don Mauro Ferraretto, con la presenza del sindaco Sandro Maculan e del Corpo Bandistico di Centrale. Il capogruppo Bruno Cengia ha consegnato a Sante una pergamena di ringraziamento e l'alpino Giu-seppe Dal Pra una targa ricordo dell' associazione Artigiani, il pomeriggio si è concluso con un ricco rinfresco offerto dai figli di Sante. Durante l'omelia Don Mauro ha ricordato quanto sia importante vivere la propria vita giorno per giorno, cogliendo le opportunità, assaporandone i frutti e affrontando tutti gli ostacoli che ognuno di noi troverà disseminati sul proprio percorso.

La storia di Sante, di suo padre e tanti altri reduci Zugliesi è stata narrata nel volume "La storia di un paese nei racconti degli alpini" edito nel novembre 2018 per festeggiare l'82° anno dalla fondazione del Gruppo Alpini di Zugliano e Grumolo Pedemonte. Le testimonianze di Sante, sulla guerra, ma anche sulla vita in paese sono state preziose e indispensabili per poter ricostruire e narrare in modo corretto la storia del paese e del Gruppo Ana. Sante tutt'ora è un riferimento per tutto il paese, è stato testimone di un mondo che oggi non c'è più e oggi più che mai è "un libro aperto", un esempio, soprattutto per i più giovani, di come dovrebbe essere un vero Italiano.



Vicenza San Pio X

Messa per 5 alpini uccisi dal Covid

Gli alpini, come tutti i cittadini, in questi quasi due anni hanno subito la devastante pandemia, che ha bloccato o pesantemente ridotto attività. E così anche il Gruppo Alpini di San Pio X – Vicenza ha dovuto sopprimere ad ogni iniziativa rivolta alla cittadinanza o per volontariato sociale. Ha risposto comunque, per quanto possibile, con profondo senso del dovere e rispettando ogni regola, alle richieste di servizio d'ordine da parte di scuole e parrocchia, per un corretto afflusso alle aule scolastiche e alla chiesa. Ma quel maledetto morbo, certamente non voluto né cercato, ha fatto e continua a fare vittime senza risparmiare nemmeno gli alpini. E pure il Gruppo "G. Reolon" ha dato l'estremo saluto a cinque suoi soci.

Proprio per ricordare le vittime del Covid ed in particolare questi soci, in collaborazione con la Parrocchia, gli alpini di San Pio X hanno programmato una messa di suffragio officiata il 12 settembre scorso, con larga affluenza di alpini e fedeli, suscitando commozione nei presenti al suono del Silenzio e al canto "Signore delle cime".

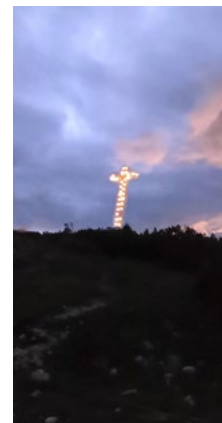
G.C.

Zona Monte Cimone

Pochi sul Monte Maggio a causa del maltempo

Pochi persone se la sono sentita di affrontare il brutto tempo e salire sul Monte Maggio il 18 luglio per ricordare i Caduti della Strafexpedition. Il cielo si è un po' aperto quando è arrivato don Piergiorgio Tomasi, una presenza ormai fissa a questa cerimonia, per celebrare la messa. Non sono mancati gli alfiere dei gruppi della Zona Monte Cimone e il vessillo della Monte Pasubio. La cerimonia quest'anno è stata dedicata al sindaco Giovanni Sella e all'alpino Enzo Schiro, consigliere del Gruppo di Laghi, sempre presenti all'appuntamento ed entrambi deceduti. Li hanno ricordati il capozona Giulia Ossato e il vicesindaco Feruglio Lorenzato.

Una suggestiva visione notturna della croce sommitale illuminata.



Squadre della Protezione civile Ana del Triveneto impiegate a spegnere il rogo devastante che ha colpito Petralia Soprana

Antincendio al lavoro in Sicilia

Tre volontari della squadra di protezione Civile Valchiampo sono partiti il 5 agosto, assieme alle altre squadre del Terzo raggruppamento, destinazione la campagna antincendio in sicilia. Hanno raggiunto gli altri ad Altavilla Milicia (Pa) dove c'era il coordinamento regionale. I mezzi erano già partiti da qualche settimana.

La squadra lavorava a fianco delle squadre locali, che conoscevano il territorio.

Nei primi giorni sono intervenuti su alcuni piccoli incendi e in pattugliamento. Sembrava un servizio relativamente tranquillo e invece il 10 agosto è scoppiato l'inferno: Petralia Soprana, uno dei più bei borghi d'Italia, in provincia di Palermo nel parco delle Madonie, è stata accerchiata dal fuoco.

Tutte le squadre venete sono state mandate in quella zona. Sono intervenuti elicotteri, aerei Canadair e centinaia di volontari. Ha bruciato tutta la notte; alcune squadre sono restate sul posto per sicurezza. Distrutte stalle, magazzini, silos, strade impraticabili; animali morti ovunque. Bruciavano anche i rifiuti, rendendo l'aria irrespirabile. Il fuoco alimentato dal vento e dalle sterpaglie sembrava eterno, ma fortunatamente nella giornata successiva lo spegnimento è riuscito e sono iniziate le operazioni di bonifica.

Coordinati dai funzionari della regione siciliana e della Regione Veneto, gli alpini hanno continuato la loro opera fino al 14 agosto, e in serata sono rientrati.

I volontari della Pc Ana sezionale affermano di non aver mai vista una cosa del genere e non si augurano di rivederla, nonostante siano ottimamente addestrati e qualche fuoco di più modeste dimensioni l'hanno estinto anche nel territo-

rio vicentino: se l'inferno esiste, sarebbe proprio come loro l'hanno visto laggiù in Sicilia.

Durante la loro permanenza, hanno pattugliato Termini Imerese, Lascari, Bompietro, Alimena, tutti posti lontani dalle classiche mete turistiche ma comunque splendidi per la loro arte e collocazione in uno dei parchi naturalistici più belli dell'isola... certo, se non fosse devastata da incendi che secondo gli esperti sono di natura dolosa.

La collaborazione con gli enti locali, squadre di volontari, vigili del fuoco, forestali e con tutte le squadre e i funzionari della Regione Veneto è stata ottima.



Teoria e pratica a Creazzo per gli studenti delle medie

La pressione del contagio si è allentata dopo l'estate e ciò ha reso possibile la ripresa del progetto avviato qualche anno fa da Massimiliano Dandrea, consigliere provinciale delegato alla protezione civile, che coinvolgeva le scuole medie di Creazzo, con un programma sperimentale di sviluppo della conoscenza della Pc, per promuovere la sensibilità dei giovani verso comportamenti più responsabili nella vita sociale.

Un progetto che prevedeva lezioni in aula tenute dai formatori della Pc fino ad un contatto reale con i mezzi e con le specialità della Pc.

È quanto si è riusciti a fare il 23 ottobre, quando la Protezione civile sezionale ha presentato nel cortile della scuola alcune delle sue realtà quali, la Tlc (telecomunicazioni) con il carro radio, la squadra antincendio boschivo con le attrezzature per gli interventi di spegnimento, l'unione terre del Retrone rappresentata dalla squadra di Creazzo con il materiale necessario per contrastare il rischio idraulico, la sanitaria con l'ambulanza e un punto informazioni sul servizio volontario di protezione civile, tenuto dal coordinatore Francesco Antoniazzi e dal vice Giancarlo Lorenzetti.

L'attività è stata motivo di visita dell'assessore e promotore del progetto Massimiliano Dandrea, del sindaco di Creazzo Carmela Maresca, della dirigente scolastica Agnese Iacchino, mentre si è interfacciata in modo molto costruttivo con il caposquadra Siro Derù, responsabile dell'evento, la prof. Alessandra Matarante coordinatrice della sicurezza dell'istituto, la quale ha fatto da collegamento nella gestione delle classi e delle tempistiche di uscita dalle aule, per le visite alle varie isole.

Molto bene, attenti e molto interessati i giovani sia nell'approccio con le tecnologia della Tlc che con le cose pratiche e manuali delle altre squadre; grande curiosità ha destato la nuova ambulanza della squadra sanitaria sezionale e le spiegazioni del suo responsabile Filippo Galluppo.

La giornata un po' rigida e nuvolosa si è conclusa quando le squadre hanno raccolto i materiali e sono uscite dall'istituto per recarsi nella sede degli alpini di Creazzo dove una ottima cucina, "la logistica del locale gruppo alpini", ha consentito di terminare l'attività con un momento conviviale al quale hanno partecipato anche le autorità.

Radames Saccozza



Gli alpini a Grisignano al Meeting del volontariato

C'erano anche i volontari della protezione civile della Sezione Monte Pasubi" al primo "Meeting del volontariato" organizzato dal Comune a inizio settembre a Grisignano di Zocco. Cinquanta le associazioni vicentine, padovane e veneziane che, nell'area tra via degli Aceri e via dei Pioppi, hanno allestito i loro gazebo e dato vita a diverse iniziative durante tutta la giornata, tra le quali simulazioni di primo soccorso e voli con il drone. Tante le autorità locali e regionali che hanno partecipato al taglio del nastro del meeting dedicato al mondo del volontariato che, nel vicentino, non era mai stato organizzato. «In poche settimane un sogno è diventato realtà - ha esordito Stefano Lain, sindaco di Grisignano, riferendosi al poco tempo a disposizione per mettere in piedi l'iniziativa. In pochi giorni abbiamo avuto la fortuna di trovare moltissime persone che condividono la nostra passione per il mondo del volontariato. Sarà uno splendido evento, con tante cose da vedere e da provare».

Tra i partecipanti non poteva mancare la pc Ana di Vicenza. Capitanati dal vice coordinatore Giancarlo Lorenzetti, i volontari sono arrivati sul posto con diversi mezzi, installando anche due tende da campo nell'area. Durante la mattinata, prima del canonico taglio del nastro, c'è stato anche il tempo per una breve presentazione del prezioso lavoro svolto dalla protezione civile alpina di Vicenza, sul palco allestito per il meeting. Palco, sul quale è salito anche Carlo Penello, capogruppo alpino di Grisignano di Zocco, ringraziato dal Comune per l'aiuto dato dalle penne nere grisignanesi, durante il progetto di volontariato "Ci sto? Affare fatica".

M.M.

Una delle tende allestite dalla Pc alpina a Grisignano.



Il Gsa vince il titolo a squadre e Luigi Sesso si laurea campione assoluto. Emanuela Antonelli, Ampelio e Siro Pillan primi di categoria

Nordic walking, Alpini ancora in vetta

Gruppo sportivo alpini ancora sulla cima più alta del Nordic Walking: per il terzo anno la compagine presieduta da Renzo Carollo ha conquistato infatti il titolo italiano a squadre Fidal della specialità, addirittura con un turno di anticipo, a dimostrazione di una splendida stagione che ha visto superare i guai provocati dalla pandemia. Sugli scudi il portacolori del Gsa, Luigi Sesso, che ha vinto cinque gare su sei e si è laureato campione assoluto e di categoria in una specialità che richiede forza ed abilità. Oltre a camminare il più veloce possibile, infatti, bisogna osservare una tecnica ben precisa: il regolamento non ammette errori e al quarto sbaglio ti sbattono fuori.

In evidenza anche altri atleti del Gsa, a cominciare da Siro Pillan, ottimo secondo assoluto a Macerata, per non parlare dell'inossidabile Ampelio Pillan, senza rivali nella categoria M80 e vincitore del titolo assoluto. La squadra quest'anno si è arricchita di atleti di spicco, a cominciare dalla trentina Emanuela Antonelli, prima di categoria nella prova di San Giorgio su Legnano il 9 maggio.

Luigi Sesso ha vinto a S. Giorgio e Bassano il 13 maggio, non ha partecipato a Macerata il 24 luglio, ed ha rivinto a Mestre l'11 settembre e Bologna il 3 ottobre, gara nella quale il Gsa ha conquistato il titolo nazionale con un turno di anticipo. Combattuta anche

l'ultima gara, il 16 ottobre a Roma nel parco di Tor Fiscale, anche se i giochi erano ormai decisi. Sin dalla partenza hanno preso la testa Luigi Sesso e Siro Pillan, con un ritmo importante che li ha portati a prendere un buon vantaggio sin dai primi chilometri. Luigi Sesso, come sua abitudine, ha iniziato a tenere un passo elevato e costante fino alla fine, che gli ha permesso di prendere un buon margine di tranquillità sul suo avversario andando a vincere anche l'ultima tappa, conquistando meritatamente il titolo di Campione Italiano.

Alle sue spalle Siro Pillan ha conquistato il secondo posto davanti ad Antonello Favaro; in classifica generale è arrivato 5°, Gino Torres 7° con sole tre gare disputate, Roberto Ghiotto 8°. Nella classifica generale femminile Emanuela Antonelli è arrivata sesta ed ha vinto nella propria categoria. Nelle classifiche per categoria, Luigi Sesso ha vinto davanti a Siro Pillan nella SM50, con Roberto Ghiotto in quarta posizione. Nella SM55 troviamo Gino Torres in sesta posizione e Moreno Crestani in settima. Daniele Sbalchiero e Moreno Bertin 8° e 9° nella SM60, Riccardo Dal Pra SM65 e Mario Zorzi SM70 secondi, Ampelio Pillan vincitore nella M80. Da ricordare Sonia Pillan 18ª nella SF50, Cristina Gramignan 8ª nella SF55, e Maria Vidotto 4ª nella SF60.

Il Gsa ha fatto centro anche nel campionato europeo che si è svolto il 3 ottobre in Val Tramontina, nel Friuli, conquistando tre medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. I tre nuovi campioni europei master sono Luigi Sesso, Mario Zorzi, di Cogollo del Cengio, ed Emanuela Antonelli. Argento a Siro Pillan e Gino Torres, bellunese, un altro "acquisto" del Gas. Bronzo a Riccardo Dal Pra.



Luigi Sesso.



Gli atleti del Gsa ai campionati di nordic walking a Roma.

Incontri

Allievi 32° Acs

Il raduno "itinerante" del 32° corso Acs ha fatto tappa in Piemonte, al forte di Fenestrelle. Dopo gli abbracci un po' stentati per la paura del virus, l'incontro ha preso quota ed ha visto diversi momenti per i 18 "frati" di corso con le consorti, dalla corona d'alloro posta al monumento al 3° Alpini alle escursioni a Usseaux e al lago di Laux. L'ultimo giorno ha visto un'approfondita visita al forte di Fenestrelle e alle opere di recupero apportate all'imponente struttura. Infine il saluto e l'arrivederci l'anno prossimo a Reggio Emilia.



Gruppo Lanzo 1975

I commilitoni del Gruppo Lanzo 1975 sono arrivati a quota 120 e per dimostrare la loro fratellanza si sono dotati di una maglietta sociale. Eccoli in un ristorante a Trichiana, gestito da uno di loro, dove hanno incontrato i "frati" bellunesi per portare loro la maglietta.



Rinnovo Direttivi

Caltrano

Giancarlo Pellizzari capogruppo, Gianfranco Binotto vice capogruppo e alfiere supplente, Rolando Saggin segretario, Francesco Pavan cassiere, Delio Dal Santo alfiere. Consiglieri Alessandro Bonetto, Marino Dal Santo, Cornelio Gaspari, Giuseppe Rizza, Carlo Sartori, Celestino Toldo, Luciano Zenari, Walter Zucchi.

Meledo

Capogruppo Massimo Pettena, che subentra a Remigio Bisognin, vice Roberto Faedo. Consiglieri Andrea Tessari, Silvano Gastaldi, Pierantonio Bruzzo, Ferruccio Sinico, Severino Ceretta, Nicola Pajusco, Massimiliano Fioraso, Mariano Dal Grande, Luigi Sterchele, Dario Meneghini, Guido Gennaro, Marco Parladore, Paolo Fossà, Remigio Bisognin. Nella prima riunione il direttivo ha nominato segretaria del Gruppo Veronica Mazzocco.

Montegalda

Capogruppo Marcello Splendore. Consiglieri Antonio Basso, Armando Bellan, Paolo Bertoldo, Stefano Brunello, Francesco Buggiarin, Vittorio Caliaro, Bruno Camarella, Sergio Cozza, Giampietro Crivellaro, Furio De Bovolini, Alvise De Paoli, Enrico Gasparotto, Alberto Gregolin, Andrea Griselin, Adriano Libera, Massimo Lollis, Ermanno Lotto, Giorgio Marchetto, Emilio Marostegan, Amedeo Nardin, Luigi Pavan, Paolo Pierantoni, Luciano Ruzzante, Franco Splendore, Massimiliano Splendore, Antonio Toffanin, Maurizio Vendramin, Gaetano Vettore, Eugenio Zampogna.

Povolaro

Capogruppo Giovanni Corrà, primo vice Gianfranco Sella, secondo vice Gianni Piallini, segretario Vinicio Stefani, cassiere Luciano Longhin, revisori dei conti Paolo De Stefano e Gaudenzio Salin, alfiere Gianfranco Sella, Giovanni Peruzzi e Marcellino Costaganna, magazzinieri Celestino Fabris e Tranquillo Meneghini. Consiglieri Mariano Pezzin, Valter Rizzo, Igor Salbego, Francesco Seganfreddo, Bortolo Veller.

Sarcedo

Capogruppo (confermato) Roberto Cappellotto, vice Massimo Guerra, segretario G. Battista Pasin, alfiere Giuseppe Guerra. Consiglieri Gerardo Bonollo, Alberto Dal Ferro, Romeo Meda, Giorgio Meneghello, Oscar Fattambrini, Maurizio Santacaterina, Antonio Pauledto, Flavio Santacaterina, Elvio Costalunga, Giacomino Cappellotto, Orlando Dalla Libera, Mirco Castellan, Fidenzio Fortini, Daniele Pilotto, Alberto Rizzato, Cristiano Stella, Kristian Tessaro.



Nozze di diamante

Albettone



Buon anniversario all'alpino Ilario Morì e alla sua Maria, che hanno festeggiato le nozze di diamante, da parte dei 7 figli, generi, nuore, nipoti e pronipote.

Campedello



L'alpino Luigino Cremona con la moglie Mirella Davini hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio, accompagnati dagli auguri del Gruppo Alpini di Campedello.

Castelnovo



Mirella Garbin e Zeffirino Zamberlan hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Meledo



Mario Quagiotto e Milena Belluzzo hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. Eccoli nella foto del giorno delle nozze.

Monticello Conte Otto



Alice Menin e Mario Zausa.

Santorso



Roberto Bolfe e Virginia Ballardin.

Santorso



Giuseppina Ronzani e Natalino Zampese, alpino del Btg. Feltre.

Villaggio del Sole



Giovanni Viero, geniere della Cadore, e Anna-maria Novello hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Nozze di platino

Fimon



Maria Bortolon e Antonio Valle hanno tagliato il traguardo dei 65 anni di matrimonio.

Nozze di smeraldo

Arzignano



Giovanni Marcheluzzo e Mariuccia Camerra hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Nozze di smeraldo

Castelnovo



Teresina Carollo e Tiberio Gonzo hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Meledo



55 anni di matrimonio per l'alpino Alberino Bertoldo e la moglie Silvana Marzari.

Nozze di smeraldo

Povolaro



Auguri vivissimi ad Adriana Dal Castello e Marcellino Costaganna, che hanno festeggiato con i famigliari i 55 anni di matrimonio.

Poianella



Giuliano Bigarella ed Emilia Zanotto, 55 anni di vita assieme.

Passo di Riva



L'ex capogruppo Ferdinando Monticello e la moglie Flavia Fanchini hanno celebrato i 55 anni di matrimonio. Con tanti carissimi auguri da parte di tutti gli iscritti al Gruppo Alpini di Passo di Riva.

Nozze d'oro

Caldogno



L'artigliere Gaetano Grigolato e Nelvia Donà hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Nozze d'oro

Gambellara



Gisella Bressan e Tito Cunico.

Grancona



Michele Marconato e Cesarina Pelicioli.

Nozze d'oro

Centrale di Zugliano



Alpino Antonio Lucchini, classe 1943, Artiglieria da montagna, capogruppo alpini di Centrale di Zugliano per 25 anni, assieme alla moglie Severina Pozzer nel 50° anniversario del loro matrimonio.

Enna Santacaterina



L'alpino Germano Costa e la moglie Franca hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Il Gruppo Alpini invia loro i migliori auguri: viva gli sposi!

Laghetto



Caterina Xausa e Giovanni Conzato.

Monticello di Fara



L'artigliere Giovanni Dal Maso e Santina Bocconcello hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. I soci del Gruppo Ana sono stati loro vicini nel momento di festa.

Monte Berico



Luciana Bedin e Franco Dal lago.

Povolaro



Adriana Carollo e Demetrio Salin.

Nozze d'oro

Rozzampia



Antonio Bassan e Maria Goretta Zanivan.

S. Germano Villa del Ferro



Anna Visentin ed Elio Montesello.

Torri Lerino



L'alpino Germano Battistin del gruppo Torri Lerino ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con la moglie Edvige Barbiero. Congratulazioni da tutti i soci del Gruppo.

Alte Ceccato



Gelmina Zerbato e Gelindo Peotta, nella foto ricordo per le nozze d'oro.

Nozze d'argento

Isola Vic.



Giuseppe Dal Pezzo e Monica Zordan nel giorno della festa per i 25 anni di matrimonio.

Nozze di zaffiro

Tonezza



45 anni di matrimonio per Gianniva Cattelan e Aurelio Fontana, Gruppo Alpini di Tonezza Del Cimone.

FAMIGLIE ALPINE

Carrè

Il caporale Marco Thiene, alpino del Gruppo di Carrè, presenta il figlio Edoardo in compagnia del nonno paterno Renzo e del nonno materno Moreno, artigiere della Cadore.



Crespadoro

È nata Gaia Vomiero e l'alpino Rinaldo Volpiana di Marana è diventato nonno per la seconda volta. Eccolo con la nipotina.



Santorso

Il nonno Marcello Brunello, geniere alpino della Cadore, ha festeggiato il battesimo della nipotina Kaitlyn con lo zio Claudio, il cugino Giuliano e l'amico Gianni, tutti alpini!



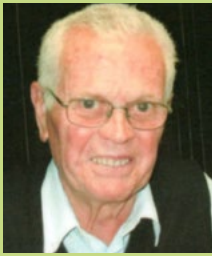
Orgiano

Hanno coronato il loro sogno d'amore Christian Pavan e Gessica Scavazza. Nella foto, a destra dello sposo il papà Luciano. A sinistra della sposa il papà Claudio e il nonno Romano, artigiere del 6°, classe 1933. Ai neo sposi gli auguri di tutto il gruppo alpini di Orgiano.



46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALTAVILLA



Biagio Zarantonello
1938
Alpino

ALTAVILLA



Roberto Pellizzari
1956
Alpino

ALTE CECCATO



Carlo Locatelli
1934
Gr. Pieve di Cadore

ALTE CECCATO



Domenico Maltauro
1934
Alpino

BASTIA



Marcello Agerde
1953
Alpino

BASTIA



Adriano Contarato
1940
Alpino

BOLZANO VIC.



Anacleto Zaccaria
1935
Alpino

BOLZANO VIC.



Lino Chiumento
1956
Aggregato

BOLZANO VIC.



Mario Berti
1936
Aggregato

BOLZANO VIC.



Bruno Zamberlan
1929
Alpino

CALDOGNO



Valerio Dalla Pozza
1953
Brig. Cadore

CALDOGNO



Corrado Polato Ivone
1938
6° Art. mont.

CALTRANO



Mario Magnabosco
1947
Alpino

CAMISANO



Sergio Giacón
1941
Brig. Cadore

CAMISANO



Giancarlo Bonato
1943
Brig. Cadore

CAMISANO



Bruno Bozzolan
1943
Alpino

CAMISANO



Giorgio Sambugaro
1944
Alpino

CAMISANO



Pietro "Gino" De Antoni
1936
Alpino

CARRÈ



Luigi Spillere
1946
Alpino

CARRÈ



Mariano Levore
1937
Alpino

CASTELNOVO



Giuseppe Cumerlato
1931
Alpino

CASTELNOVO



Renato Refosco
1950
Alpino

CASTELNOVO



Ruggero Cecchetto
1960
Alpino

CENTRALE DI Z.



Renato Battistello
1933
Alpino

CENTRALE DI Z.



Antonio Gaio
1943
7° Alpini

DUEVILLE



Andrea Costantini
1941
8° Alpini

DUEVILLE



Benito Motterle
1941
Btg. Feltre

ENNASANTACATERINA



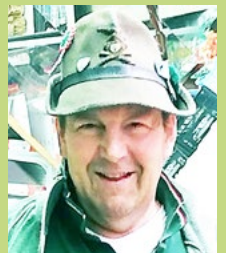
Corrado Chioccarello
1962
9° Alpini

ENNASANTACATERINA



Roberto Zanellati
1966
7° Alpini

FARA V.



Luciano Carollo
1953
Gr. Agordo

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

FIMON



Luigi Casarotto
1932
Brig. Julia

FIMON



Romeo Di Gamba
1937
6° Alpini

LUMIGNANO



Anacleto Maruzzo
1934
Alpino

LUMIGNANO



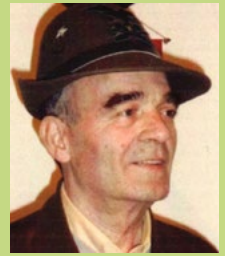
Antonio Trevisan
1938
Alpino

MADDALENE



Bruno Zamberlan
1937
7° Alpini

MALO



Giuseppe Barbato
1942
7° Alpini

MELEDO



Luigi Tini
1951
Alpino

MENEGHELLO



Edgardo Sartori
1944
Alpino

MONTECCHIO MAGG.



Giovanni Marchetto
1944
Gr. Pieve di Cadore

MONTEGALDA



Girardo Bettini
1942
Alpino

MONTEGALDA



Antonio Pierani
1929
Alpino

MONTEGALDA



Vitale Libera
1931
Alpino

MONTICELLO C. OTTO MONTICELLO C. OTTO



Pietro Ramon
1918
Reduce di guerra



Raffaele Cattin (Bruno)
1935
Alpino



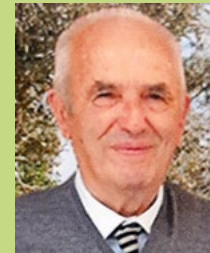
Pietro Grotto
1934
Alpino paracadutista

POIANELLA



Battista Bigarella
1950
Alpino

PONTE DIBARBARANO



Luigi Piazza
1941
Artigliere mont.

POVOLARO



Giuseppe Benetti
1938
7° Alpini

QUINTO



Alberto Tamiozzo
1941
Alpino

S. VITO DI LEGUZZANO



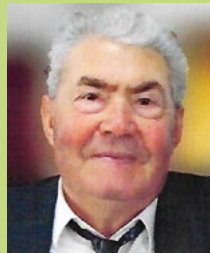
Vittorio Antoniazzi
1937
Alpino

SANTORSO



Lino Lionzo
1951
Alpino

SANTORSO



Fiorino Poggetta
1930
Alpino

SARCEDO



Ernesto Lunetta
1950
Btg. Feltre

TAVERNELLE



Pietro Tiso
1948
Alpino

TAVERNELLE



Sergio Tagliaferro
1945
Alpino

VALLI DEL P.



Antonio Collareda
1944
Alpino

VILLAVERLA



Fantino Orso
1941
Alpino

VILLAVERLA



Danilo Pauletto
1930
Alpino

VILLAVERLA



Giuseppe Peron
1937
6° Artiglieria mont.

ZUGLIANO GRUMOLO



Luigi Lobba
1949
6° Artiglieria mont.



Caseificio Sociale
Ponte di Barbarano

LA QUALITÀ VIENE SEMPRE PREMIATA



PRENOTAZIONE
CESTI NATALIZI PER
OMAGGI AZIENDALI



A NATALE
REGALA
LE NOSTRE
GIFT CARD